

Newsletter online  
a cura di



2/19

ANNO XI - 9 aprile 2019

## BELGRADO GUARDA A ROMA PER SOSTENERE LA CRESCITA

<b>IN QUESTO NUMERO...</b>	2
<b>FOCUS SERBIA</b>	3
<b>INTERVISTA</b> a Carlo Lo Cascio, Ambasciatore d'Italia a Belgrado	8
<b>BELT&amp;ROAD</b> Egitto, Georgia e Kazakistan investimenti lungo la via della seta	12
<b>BULGARIA</b> La Bulgaria mette il gas al centro dello sviluppo economico	16
<b>SLOVENIA</b> Turismo e innovazione spingono la partnership italo - slovena	18
<b>AUSTRALIA</b> Adelaide nuova frontiera dell'innovazione spaziale	21
<b>ISRAELE</b> Tel Aviv vuol diventare fornitore di gas naturale	24
<b>QATAR</b> Il Qatar apre agli investimenti esteri con capitale 100% straniero	26
<b>EXPO DUBAI 2020</b>	28
<b>INDIA</b> L'India è in cerca di IDE e punta all'Italia	29
<b>BRASILE</b> Due miliardi di euro e 25 progetti: il Brasile pensa in grande	32
<b>SUDAFRICA</b> Più energia green per rilanciare l'economia del Sudafrica	34
<b>STUDI &amp; ANALISI</b> L'Italia in prima linea per affrontare le sfide commerciali	36
<b>COMMESSE</b>	39
<b>CALENDARIO</b>	42



La Serbia è un Paese in costante crescita, con un PIL che nel 2018 ha registrato un +4,4% raggiungendo i 42,9 miliardi di euro. L'Italia è il secondo partner commerciale, con un interscambio che nel 2018 si è attestato a 4,03 miliardi di euro. Sono molti i progetti di investimento annunciati dalla città di Belgrado, tra cui la costruzione della discarica di Vinca, l'espansione della ferrovia urbana, la realizzazione della metropolitana della capitale e di un impianto di smaltimento dei rifiuti e cogenerazione a Cerak. Tra i settori che offrono opportunità di investimento alle imprese italiane in Serbia ci sono quello agricolo e quelli relativi alla gestione delle acque reflue e industriali e dei rifiuti, a causa della presenza di infrastrutture obsolete che necessitano di interventi di ammodernamento. Da non dimenticare anche i settori energetico, automobilistico e ICT.





**G**li IDE in **Serbia** sono in costante crescita, così come il PIL. L'Italia è il secondo partner commerciale e sono presenti opportunità per le nostre imprese nei settori agricolo, della gestione delle acque reflue e dei rifiuti, energetico, dei trasporti, automobilistico e ICT.

Egitto, Kazakistan e Georgia rappresentano snodi commerciali importanti nell'ambito del progetto cinese della **Belt&Road**. Infrastrutture, energia, oil&gas e rinnovabili offrono prospettive di collaborazione per le PMI in progetti promossi dalla Cina o dai tre Paesi.

La **Bulgaria** ha approvato la nuova 'Strategia Energetica Nazionale 2019-2020' per realizzare un secondo corridoio del gas dal confine russo a quello serbo. E' prevista anche la costruzione di un 'Balkan Gas Hub' nella regione di Varna.

La crescita economica e la posizione strategica della **Slovenia** la rendono attraente per le imprese italiane. Le opportunità nel turismo e nella ricerca e innovazione sono state al centro di una Country Presentation, organizzata da ICE-Agenzia.

L'**Australia** del Sud punta a diventare un centro di innovazione nel settore spaziale, con un Action Plan fino al 2020. È nata ad Adelaide la nuova Agenzia Spaziale Australiana ed è stato lanciato un progetto per introdurre un nuovo visto per imprenditori, più economico e rapido da ottenere.

Il Governo di **Israele** intende sfruttare appieno il potenziale estrattivo del Paese e diversificare la produzione energetica. Per questo lancerà un bando per 19 blocchi esplorativi offshore. I nuovi giacimenti contengono circa 3 miliardi di metri cubi di gas.

Il **Qatar** ha varato una legge per migliorare l'indice di fiducia e di sicurezza degli investimenti e favorire l'apertura internazionale, che permette di realizzare operazioni a capitale al 100% estero nell'Emirato, in tutti i settori commerciali.

L'esecutivo dell'**India** vuole incrementare gli IDE. L'Italia può fornire il proprio contributo nei segmenti di design, moda, bio-nanotecnologie e arredo. Il Paese punta a trasformarsi in hub manifatturiero e ad aumentare la quota delle esportazioni dal 2% al 3,5% entro il 2020.

Il **Brasile** necessita di grandi investimenti: è stimato un fabbisogno di 70 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. Per rafforzare il partenariato pubblico-privato il Governo ha in programma progetti infrastrutturali che includono concessioni per 12 aeroporti, ferrovie e terminal portuali.

Il **Sudafrica** vuole abbandonare il carbone per aumentare la capacità energetica rinnovabile entro il 2030, attraverso l'Integrated Resource Plan. Dovrà inoltre essere risanata l'azienda pubblica di produzione e distribuzione elettrica Eskom, gravata da 26 miliardi di euro di debiti.

Il 16esimo **Rapporto di ICE-Agenzia e Prometeia** sull'evoluzione del commercio estero descrive uno scenario degli scambi globali in rallentamento. L'interscambio diminuirà dal 4,5% nel 2018 al 4,1% nel 2019, per aumentare di nuovo solo a partire dal 2020. ■





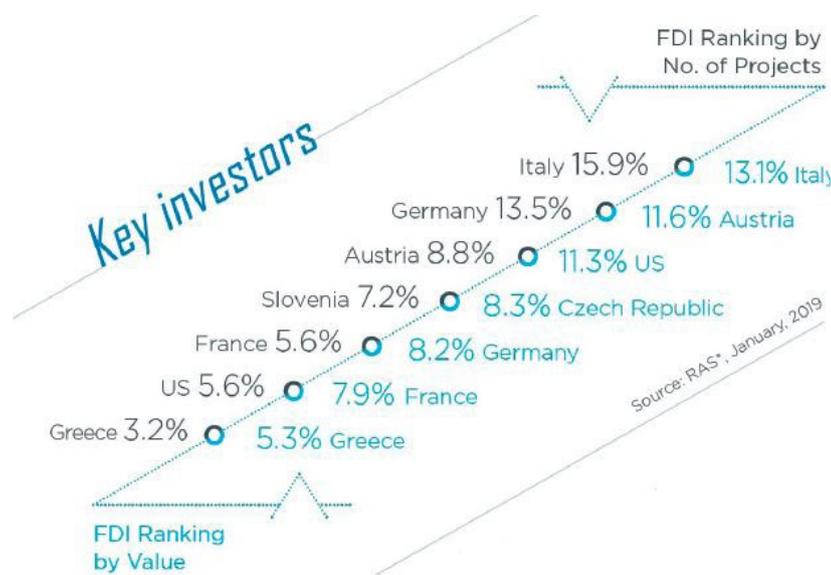
Segue da pag. 1

**L**a Serbia è un Paese in costante crescita, nel 2018 il PIL ha registrato un 4,4% raggiungendo i 42,9 miliardi di euro, il debito pubblico è sceso al 53,6% del PIL, rispetto al record del 77% toccato nel 2015, e il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,3% nel terzo trimestre dello scorso anno. Inoltre, nel 2018 gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) hanno raggiunto i 3 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 2,4 miliardi del 2017, e la produzione industriale è aumentata del 2%. Tra i settori che hanno registrato un'evoluzione più significativa lo scorso anno ci sono sia quello agricolo (16,3%), che quello alberghiero e della ristorazione (+10,1%). Inoltre, nel 2018 il comparto turistico ha generato 1,2 miliardi di euro - l'Italia è al 13esimo posto tra i Paesi di provenienza - con un aumento degli arrivi dell'11,2% rispetto al 2017.

DATI MACROECONOMICI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL in milioni di euro	33.679	36.427	35.467	35.716	36.723	39.183	42.931*
PIL, crescita %	-0,7	2,9	-1,6	1,8	3,3	2,0	4,4*
Inflazione	12,2	2,2	1,7	1,5	1,6	3,0	2,0
IDE, netti, milioni di euro	1.008,806	1.547,880	1.500,450	2.114,242	2.126,9	2.548,1	-
Esportazioni serbe (milioni di euro)	11.469	13.937	14.451	15.728	17.385	19.312	16.271
Variazioni export (%)	2,9	21,5	3,7	8,8	10,5	11,1	8,1
Importazioni serbe (milioni di euro)	16.992	17.782	18.096	18.643	19.597	22.343	21.918
Variazioni import (%)	3,1	4,7	1,8	3,0	5,1	14,0	13,0

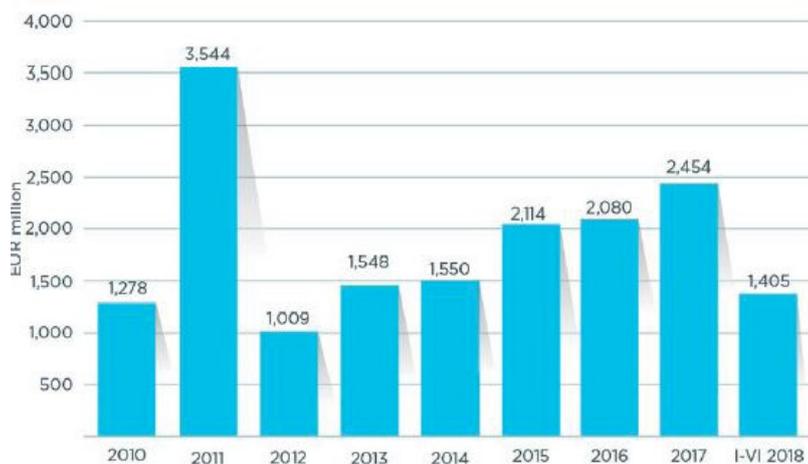
■ I principali indicatori macroeconomici della Serbia. Fonte: National Bank of Serbia

Per quel che riguarda le relazioni bilaterali tra la Serbia e l'Italia, nel 2018 il nostro Paese si è confermato il secondo partner commerciale (secondo fornitore, dopo la Germania, e primo acquirente). L'interscambio ha toccato i 4,03 miliardi di euro: con 2,05 miliardi di export italiano e 1,98 miliardi di import, secondo i dati dell'Ufficio statistico serbo. L'Italia è, inoltre, il primo investitore estero attivo in Serbia per il periodo 2007-2018, con circa 600 aziende coinvolte, una quota di capitale investito pari a 3 miliardi di euro e un volume d'affari di oltre 2,5 miliardi. I settori in cui si concentrano gli investimenti italiani nel Paese sono quello automobilistico (con FCA, che produce la 500L nella città di Kragujevac), quello bancario (Intesa Sanpaolo e Unicredit detengono il 27,7% del mercato locale e sono rispettivamente la prima e la seconda banca del Paese) e quelli assicurativo (Generali e Unipol-DDOR controllano una quota del 34,1%), tessile, calzaturiero e agricolo.



■ L'Italia è il primo investitore in Serbia per numero di progetti

Secondo il report 2018 'Global Location Trends', stilato dall'IBM Institute for Business Value, la Serbia è tra i primi 15 Paesi per IDE in Europa. Secondo l'Agenzia per lo Sviluppo



■ Il flusso degli investimenti diretti esteri in entrata in Serbia nel periodo gennaio 2010-giugno 2018. Fonte: Agenzia per lo sviluppo della Serbia

po della Serbia (RAS), che svolge una funzione di accompagnamento degli investitori esteri, tra i motivi per puntare sul Paese ci sono la presenza di una forza lavoro altamente qualificata e di varie zone di libero scambio, aliquote fiscali altamente competitive, bassi costi operativi, la stabilità economica e politica e la possibilità di usufruire di benefici finanziari e di incentivi. E' disponibile un incentivo fiscale decennale sul reddito societario per i grandi investitori, che investono circa 8,3 miliardi di euro in immobilizzazioni e assumono almeno 100 dipendenti. Oltre al Governo centrale, offrono incentivi anche le varie municipalità che competono per insediare sul loro territorio aziende in grado di assumere manodopera.

Tra i punti di forza della Serbia va citata anche la posizione geografica strategica e la buona rete infrastrutturale del Paese, che è attraversato dai due corridoi paneuropei più importanti dell'Europa centro-orientale e meridionale

(il VII e il X, che convergono a Belgrado). A questi si aggiunge il c.d. corridoio XI (in fase di realizzazione), che partendo da Timisoara, in Romania, attraversa la Serbia e il Montenegro per raggiungere poi Bari via mare.

Il regime fiscale in Serbia è molto favorevole per le società, se consideriamo che l'imposta sugli utili aziendali è la seconda più bassa d'Europa e l'IVA è tra le più competitive dell'Europa centrale e orientale (l'aliquota ordinaria è del 20% mentre quella ridotta - su generi alimentari di prima necessità, quotidiani, servizi e medicinali - è del 10%). Un altro elemento positivo per le aziende italiane interessate a investire in Serbia è dato dal fatto che il Paese ha avviato il processo per aderire all'Unione Europea e, quindi, sta iniziando ad applicare leggi armonizzate con quelle comunitarie e sta lanciando una serie di riforme in molti settori chiave, che favoriranno una maggiore apertura del mercato.



■ La Serbia è al crocevia di tre importanti corridoi in Europa sud-orientale (il X, l'XI e il VII). Fonte: Ance

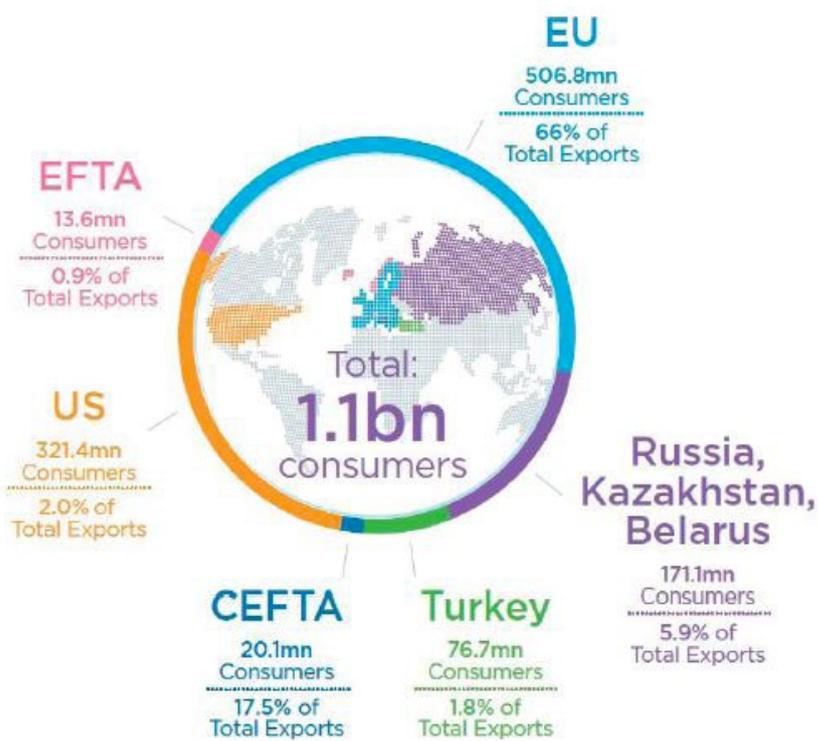


	30. 9. 2017			30. 6. 2018			30. 9. 2018			Δ Γ	Δ T
	Amount	Share	Ranking	Amount	Share	Ranking	Amount	Share	Ranking		
Banca Intesa A.D. - Beograd	560	17.0	1	550	15.8	1	574	16.1	1	—	—
Unicredit Bank Srbija A.D. - Beograd	359	10.9	3	412	11.9	2	417	11.7	2	↑	—
Komercijalna banka A.D. - Beograd	374	11.4	2	381	10.9	3	390	10.9	3	↓	—

■ I primi tre istituti di credito della Serbia. Fonte: National Bank of Serbia

Sono molti i progetti di investimento annunciati dalla città di Belgrado. Tra questi vanno citati la costruzione della discarica di Vinca da 250 milioni di euro, l'espansione della ferrovia urbana, la realizzazione della metropolitana della capitale e di un impianto di smaltimento dei rifiuti e cogenerazione a Cerak. Da non dimenticare anche lo spostamento della stazione ferroviaria centrale di Belgrado per rendere possibile il progetto 'Belgrado sull'acqua'. Quest'ultimo, del valore di circa 4 miliardi di euro, sarà finanziato dalla società emiratina Eagle Hills e consiste nella creazione di un nuovo quartiere innovativo, che è in fase di realizzazione e si estenderà per 1,8 milioni di metri quadrati lungo la sponda est del fiume Sava, intorno a quello che diventerà il grattacielo più alto della regione: la Belgrade Tower. Il nuovo quartiere, che sarà collegato al centro storico da una rete di trasporto efficiente, punta a diventare un hub internazionale per le imprese, con un focus su tecnologia e design. Il Governo serbo prevede inoltre di realizzare investimenti consistenti nel settore della depurazione dell'acqua, nella costruzione di discariche e nella modernizzazione di impianti termo-energetici.

Tra i settori che offrono opportunità di investimento alle imprese italiane in Serbia c'è quello agricolo. Il Paese ha un buon potenziale soprattutto nella filiera della frutta, grazie a condizioni climatiche e di terreno favorevoli, inoltre il Governo per stimolare la produzione nazionale fornisce sovvenzioni a coloro che sono interessati a creare nuove piantagioni. Nonostante gli sforzi avviati per potenziare il settore, l'agribusiness presenta ampi margini di crescita ed è considerato dall'Esecutivo serbo come uno dei comparti principali per lo sviluppo del Paese. E' per questo che la principale manifestazione fieristica per il settore agricolo a livello regio-



■ Il mercato serbo consente l'accesso a 1,1 miliardi di consumatori secondo i dati aggiornati al 2018 dell'Agenzia serba per lo sviluppo



Paese	Importazioni serbe in milioni di euro	Variazione %	Quota %
1 Germania	2942,2	+19,9	13,4
2 Italia	2047,9	+4,7	9,3
3 Cina	1836,5	+17,7	8,4
4 Federazione Russa	1726,0	+22,4	7,9
5 Ungheria	1052,3	+11,9	4,8
6 Repubblica di Turchia	832,7	+14,9	3,8
7 Polonia	779,4	-2,0	3,6
8 Austria	610,4	+2,5	2,8
9 Francia	610,2	+10	2,8
10 Romania	600,6	+5,5	2,7

■ Le importazioni serbe nel 2018. Fonte: Ufficio statistico serbo

nale si svolge proprio in Serbia: si tratta della Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad, che è giunta quest'anno alla 141esima edizione e di cui l'Italia sarà il Paese partner.

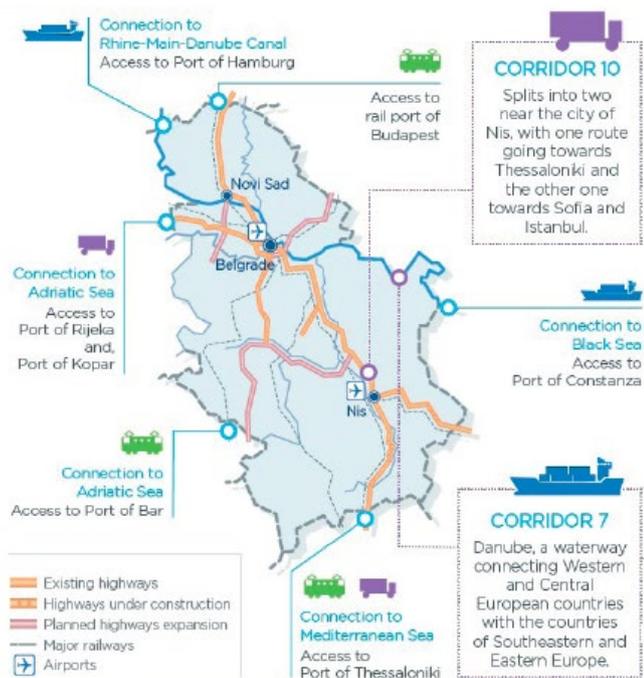
Uno dei problemi maggiori in Serbia coinvolge la gestione delle acque reflue e industriali e il settore dei rifiuti in generale. La presenza di infrastrutture obsolete e scarse in questi ambiti offre opportunità di investimento per le imprese italiane. Secondo alcune stime circa il 65% dei produttori industriali in Serbia non utilizza depuratori per acque reflue e, per raggiungere i target previsti dall'Ue, il Paese dovrà investire 4 miliardi di euro. L'Unione Europea ha assegnato alla Serbia, per il periodo 2014-2020, un fondo di assistenza finanziaria preadesione da 1,5 miliardi di euro per realizzare investimenti in settori strategici, tra cui quello ambientale. Inoltre, nei prossimi anni il Governo serbo prevede di investire nelle tecnologie pulite, nell'efficienza energetica, nello sviluppo di prodotti innovativi, negli impianti per il riciclaggio dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue. Le imprese italiane possono inserirsi nel mercato della gestione dei rifiuti in due modi: offrendo le proprie attrezza-

ture e tecnologie ma anche know-how, oppure siglando accordi con amministrazioni locali e aziende municipalizzate su progetti concreti.

Opportunità di investimento esistono anche nel settore energetico, che contribuisce a circa il 5% del PIL serbo: il carbone incide per due terzi sulla produzione totale, seguito dal

petrolio, dal legno e dall'idroelettrico. Le infrastrutture energetiche sono però obsolete e gli impianti hanno bisogno di essere modernizzati grazie a capitali pubblici e privati. Tra i progetti principali previsti nel comparto ci sono il Corridoio Transbalkanico (da 134 milioni di euro), che collegherà i sistemi di trasmissione energetica di Serbia, Montenegro e Bosnia Erzegovina a quelli di Croazia, Ungheria e Italia attraverso linee aeree da 400 kV o cavi sottomarini; la costruzione di un impianto per lo stoccaggio del gas da circa 85 milioni di euro; interventi di riabilitazione termica in vari Comuni del Paese e nella capitale e la realizzazione del gasdotto Turkish Stream. Quest'ultimo dovrebbe attraversare Bulgaria, Serbia, Ungheria e Slovacchia e diventare operativo dopo il 2020.

Anche il settore dei trasporti è fondamentale per l'economia serba e il Paese, trovandosi al crocevia di tre importanti corridoi dell'Europa sud-orientale (quelli stradali, X e XI, e quello fluviale, VII) ha tra le priorità il completamento dei collegamenti su gomma e rotaia sul corridoio X, la ricostruzione della ferrovia Belgrado - Budapest, il completamento del corridoio XI, che migliorerà i col-



■ Le principali vie di comunicazione in Serbia. Fonte: Agenzia per lo Sviluppo della Serbia

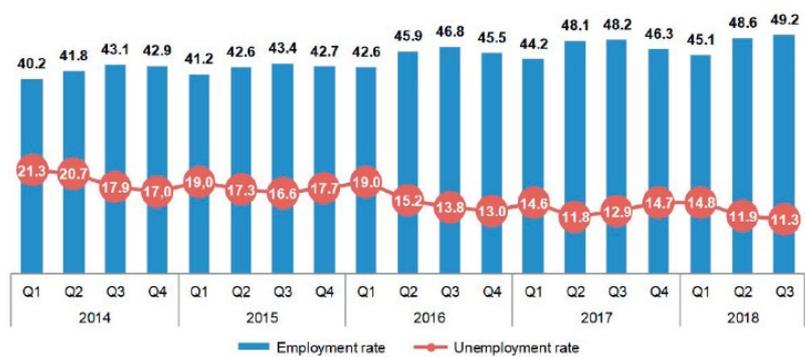
legamenti tra la Serbia e i Paesi della regione adriatico – ionica, e la costruzione di un collegamento trasversale Poiate - Preljina tra i corridoi X e XI. Secondo il piano dei trasporti serbo 2009-2027 gli investimenti pubblici complessivi necessari per la realizzazione delle opere infrastrutturali e per la loro manutenzione ammonta a oltre 22 miliardi di euro.

Inoltre, l'industria automobilistica serba ha una storia lunga 70 anni e oggi è uno dei settori più importanti del Paese: circa 60 investitori internazionali hanno investito oltre 1,7 miliardi di euro nel comparto creando 27 mila posti di lavoro. L'investimento più importante del settore è lo stabilimento di FCA, che ha contribuito ad attirare un numero elevato di produttori di componenti automobilistiche in

Serbia. Per quel che riguarda il numero di progetti di investimento e i posti di lavoro creati, con oltre 30 investitori, l'industria tessile si colloca tra i settori più attrattivi in Serbia. Sono molte le aziende italiane che hanno scelto il Paese per insediarvi i loro impianti produttivi: Benetton, Calzedonia, Golden Lady, Pompea e Geox sono tra queste.

L'ICT, inoltre, contribuisce a circa il 10% del PIL e rappresenta uno dei settori più promettenti dell'industria serba. Secondo i dati del Ministero delle Finanze della Serbia le esportazioni di questi prodotti hanno superato la cifra di un miliardo di euro nei primi undici mesi del 2018, in crescita del 27,5% rispetto al 2017. Tra i risultati principali del Governo per il miglioramento del settore ICT va citato l'avvio della costruzione di infrastrutture per l'innovazione tecnologica a Niš, Novi Sad e Belgrado, per cui sono già stati investiti circa 70 milioni di euro. Il parco scientifico e tecnologico della capitale ospita 40 aziende che impiegano oltre 1.000 persone e, grazie a un finanziamento della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, verrà ampliato con nuovi edifici e laboratori. ■

**economico.belgrado@esteri.it**



■ L'andamento della disoccupazione e occupazione in Serbia dal 2014 al 2018. Fonte: Ufficio di Statistica serbo



# INTERVISTA

 all'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Carlo Lo Cascio

**N**el 2018 gli scambi commerciali tra Italia e Serbia hanno superato, per la prima volta, i 4 miliardi di euro. Ritiene che ci siano ulteriori margini di crescita? Quali sono i settori principali per l'export italiano a Belgrado?

Il traguardo dei 4 miliardi di interscambio è in effetti un dato molto significativo per noi, una cifra che non esito a definire record. Nel 2018 l'Italia si è confermata secondo partner commerciale della Serbia, risultando il primo Paese acquirente e il secondo Paese fornitore. Il nostro export ha toccato i 2,04 miliardi di euro, che rappresentano il 9,3% dell'import totale della Serbia. Se si analizzano le singole categorie di beni, tra i prodotti italiani maggiormente importati in questo Paese figurano le autovetture, i prodotti tessili, gli articoli di abbigliamento e i macchinari industriali. Sicuramente ci sono margini di crescita in tutti questi settori 'tradizionali', ma anche in molti altri dove c'è un crescente potenziale da sfruttare. Penso, solo per citarne alcuni, al comparto agricolo nel quale, anche grazie alla disponibilità di fondi europei per lo sviluppo rurale IPARD, le aziende serbe avranno una maggiore possibilità di acquisire macchinari e tecnologie italiane, da sempre tra le migliori sul mercato. Ulteriori esempi possono essere il settore delle tecnologie legate all'ambiente e alle energie rinnovabili, come pure quello delle tecnologie informatiche e della cyber security. Le prospettive di crescita, oltre che dagli sviluppi settoriali, sono anche rafforzate, in generale, dalla sempre maggiore integrazione dell'economia serba con il mercato unico europeo e dalle previsioni di aumento del PIL (è atteso oltre un +3% per l'anno in corso).



■ L'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Carlo Lo Cascio

Più del 60% dell'interscambio serbo già avviene con i Paesi Membri dell'UE. Si tratta di un ulteriore dato importante, grazie al quale è possibile guardare con ottimismo al futuro dei nostri scambi commerciali.

**Quest'anno ricorrono i 140 anni dall'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra Italia e Serbia e i 10 anni dall'istituzione del partenariato strategico tra i due Paesi. Quali sono i principali risultati raggiunti e le sfide future?**

Nel corso degli anni Italia e Serbia hanno sviluppato una vera e propria 'relazione speciale', con eccellenti rapporti in campo politico, economico e scientifico. Lo dimostrano le numerose intese sottoscritte a livello bilaterale, finalizzate a instaurare una solida collaborazione in numerosi settori: dalla lotta alla corruzione e al crimine organizzato, alla cooperazione in campo accademico e tecnologico, solo per citare alcuni esempi tra loro assai diversi. Dal punto di vista politico il partenariato tra i nostri due Paesi è in particolare legato allo



strenuo sostegno all'integrazione europea della Serbia, che dal 2014 è ufficialmente Paese candidato per diventare membro dell'UE. L'Italia continuerà a fornire il proprio convinto supporto al percorso di riforme avviato da Belgrado, in ambito economico ma anche nell'amministrazione pubblica e nello stato di diritto, nell'interesse primario dei cittadini e delle imprese e allo scopo ulteriore di accelerare il ritmo del negoziato di adesione all'UE. L'eccellente livello delle relazioni bilaterali è stato confermato anche dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel corso della sua visita a Belgrado lo scorso 6 marzo. Con questa visita l'Italia ha ribadito al più alto livello politico l'importanza che attribuisce al partenariato con la Serbia, un messaggio fortemente apprezzato dal Presidente della Repubblica, Aleksandar Vučić, e dalla Primo Ministro, Ana Brnabić. Nel corso di tutto l'anno proseguiranno poi gli eventi culturali e commerciali previsti dal programma per la celebrazione dei 140 anni di relazioni diplomatiche.

### **Quante sono le aziende italiane già attive in Serbia e in quali comparti operano?**

E' difficile quantificare esattamente la numerosissima presenza italiana in Serbia. A fronte di stime che parlano di oltre 1.200 aziende nel Paese controllate o partecipate a vario titolo da società italiane, possiamo dire che lo zoccolo duro è rappresentato da circa 600 aziende, con una quota di capitale investito stimata in circa 3 miliardi di euro e che offrono lavoro a oltre 25.000 persone. Nel periodo che va dal 2007 al 2018, secondo fonti ufficiali serbe, l'Italia è risultato il primo investitore in Serbia, sia per numero di progetti che per valore degli investimenti. Gli ultimi dati forniti dalla Banca Nazionale serba, relativi ai primi nove mesi del 2018, parlano di circa 148 milioni di IDE

italiani nel Paese. I settori di attività prevalente sono quello automobilistico, con FCA che ha rappresentato un vero volano per il comparto e lo sviluppo di un solido indotto, il tessile, con marchi storici come Calzedonia, Golden Lady Pompea, Benetton, e quello dei servizi, soprattutto bancari - Unicredit e Intesa Sanpaolo sono i due principali istituti di credito del Paese e detengono congiuntamente una quota di mercato del 27,7% - e assicurativi, con una quota di mercato del 34,1% per le due società italiane qui presenti, Generali e Unipol-DDOR. L'Italia è anche tradizionalmente presente nel settore calzaturiero (Geox), energetico (Fintel, Saipem) e agricolo (Ferrero). Proprio quest'ultimo settore può costituire un ulteriore spazio di crescita per le nostre aziende. Non a caso l'Italia è stata selezionata come Paese partner per la Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad, che si terrà dall'11 al 17 maggio e vedrà un'ampia partecipazione di operatori italiani sia pubblici che privati.

### **Quali sono i settori dell'economia serba che presentano un ampio potenziale di crescita e potrebbero offrire opportunità d'investimento alle imprese italiane?**



■ L'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Carlo Lo Cascio, insieme al Presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte



Far conoscere le opportunità di investimento è un aspetto fondamentale dell'azione del Sistema Italia in Serbia e in generale della Rete diplomatico-consolare italiana all'estero. L'Ambasciata, insieme all'Ufficio di ICE-Agenzia a Belgrado, Confindustria Serbia e la Camera di Commercio italo-serba effettua un'attenta opera di disseminazione presso la comunità imprenditoriale, già di per sé molto attenta e interessata a questa realtà economica. La Serbia, infatti, rappresenta per le imprese italiane un mercato in evoluzione, che offre numerose opportunità di sviluppo, grazie alla posizione geografica privilegiata, alla forte spinta innovativa e tecnologica, alle qualità umane e professionali dei lavoratori serbi, alle prospettive di integrazione commerciale a livello regionale, ma anche e soprattutto nel quadro del mercato unico europeo. Tutto questo costituisce un potenziale, in parte già realizzato, sul quale è interesse reciproco per Italia e Serbia continuare a puntare. Per ottenere risultati concreti nell'internazionalizzazione si deve, inoltre, guardare al medio-lungo periodo, bisogna cioè compiere scelte sostenibili. In Serbia il costo dei fattori produttivi è relativamente più basso che in altri Paesi europei, ma basare importanti investimenti unicamente su questo aspetto sarebbe poco lungimirante. Per questo invito sempre a riflettere sullo sviluppo di settori ad alto valore aggiunto, anche perché la Serbia stessa sta investendo in nuove tecnologie, grazie a un processo di digitalizzazione sostenuto fortemente dall'attuale Governo.

Questo Paese, inoltre, ha sempre maggiore bisogno di investire nella tutela dell'Ambiente e nelle energie rinnovabili, due settori nei quali le nostre aziende hanno molto da offrire in termini di qualità e know-how.

### **Quali sono gli incentivi per gli investitori esteri interessati al mercato serbo?**

A partire dal 2015 la Serbia ha realizzato importanti riforme relative all'attrazione degli investimenti esteri, culminata, tra l'altro, con la creazione della RAS, l'Agenzia per lo Sviluppo della Serbia, che si occupa proprio di assistere i potenziali investitori. Numerosi sono gli incentivi a disposizione delle imprese estere, commisurati a vari fattori, come il valore dell'investimento, i numeri del personale assunto, ma anche la zona di insediamento prescelta. Vale la pena sottolineare la presenza nel Paese di 14 free trade zones, che aggiungono ulteriori vantaggi a quelli fiscali e contributivi, come ad esempio l'esenzione IVA per l'importazione di materiali e attrezzature destinate alla produzione. In aggiunta agli incentivi del Governo centrale, ve ne sono altri offerti da varie municipalità, che concorrono tra loro per l'insediamento di aziende in grado di assumere manodopera. A ciò si associa l'assai favorevole quadro fiscale, oltre alla possibilità, nel caso di produzioni riconosciute 'made in Serbia', di esportare a condizioni vantaggiose verso un ampio mercato internazionale. Sono infatti numerosi i Paesi e le zone di scambio con cui la Serbia ha concluso accordi commerciali; oltre all'UE e agli USA, vi sono intese con Russia, Bielorussia, Kazakistan e Turchia. Proprio per portare all'attenzione degli operatori economici le caratteristiche del sistema serbo, l'Ambasciata, con il supporto di tutto il Sistema Italia, ha appena finalizzato la guida rapida 'Fare Affari in Serbia', un agile strumento informativo rivolto agli imprenditori italiani che decidono di entrare nel Paese, sia con operazioni commerciali che con investimenti diretti. Invito tutti i lettori di *Diplomazia Economica* a consultare la versione elettronica della guida, pubblicata sul [sito dell'Ambasciata](#).



Ambasciata  
d'Italia  
Belgrado



# FARE AFFARI IN SERBIA

UNA GUIDA PER GLI OPERATORI ECONOMICI ITALIANI  
A cura dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado

Powered by



© 2018 ZoranMesarovic.com



# EGITTO, GEORGIA E KAZAKISTAN

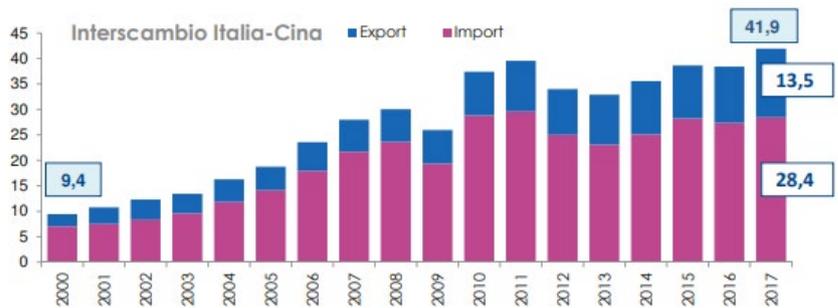
## INVESTIMENTI LUNGO LA VIA DELLA SETA

Egitto, Kazakistan e Georgia rappresentano snodi commerciali importanti nell'ambito del progetto cinese della Belt&Road. Infrastrutture, energia, oil&gas e rinnovabili offrono prospettive di collaborazione per le PMI in progetti promossi dalla Cina o dai tre Paesi

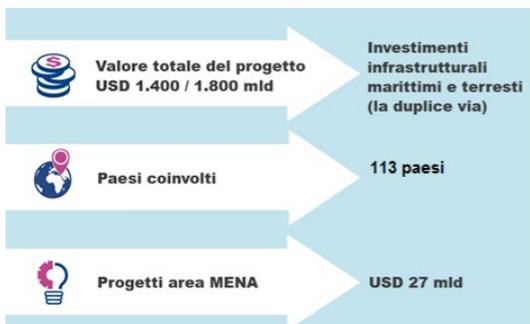
**L**e opportunità di collaborazione rivolte alle piccole e medie imprese italiane in Egitto, Kazakistan e Georgia nell'ambito del progetto Belt&Road Initiative (BRI) sono state al centro della tavola rotonda che si è tenuta a metà febbraio presso la sede di Assolombarda a Milano. All'evento hanno preso parte rappresentanti della rete diplomatica italiana nei tre Paesi sopramenzionati, degli uffici di ICE-Agenzia all'estero, nonché di numerose aziende italiane e straniere, per condividere scenari e strategie.

La BRI, annunciata dal Presidente cinese, Xi Jinping, per la prima volta nel 2013, punta a ridisegnare le rotte degli scambi commerciali globali, migliorando in par-

ticolare i collegamenti infrastrutturali tra l'Asia e l'Europa e intensificando le relazioni economico-finanziarie tra i Paesi del vecchio continente e dell'Asia. Le principali direttrici dell'iniziativa sono due: una cintura economica terrestre, che raggiungerà l'Europa attraversando l'Asia Centrale, il Medio Oriente e la Russia (lungo l'antica Via della Seta), e una cintura economica marittima che arriverà nel cuore del Mediterraneo, passando per il sud-est asiatico, Pakistan e l'Africa orientale. Sono quindi numerose le opportunità che si presentano in questo contesto per le aziende straniere e, in particolare, per quelle italiane nei Paesi coinvolti



■ L'interscambio Italia-Cina in miliardi di euro. Fonte: Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM) su dati UNCTAD



■ I numeri del progetto 'Belt&Road Initiative'. Fonte: Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM) su dati UNCTAD



■ La crescita del PIL egiziano su base annua (variazioni in percentuale). Fonte: Macrobond

in tale iniziativa.

Le nostre imprese di costruzione, ad esempio, sono presenti in 40 dei 70 Stati BRI, con contratti concentrati nella realizzazione di opere infrastrutturali.

Per quanto riguarda l'Egitto, il Paese si trova in una posizione strategica a cavallo tra i continenti africano e asiatico. I dati più recenti indicano nel 2017 una crescita del PIL pari al 4,2%, mentre nel 2016, il valore dell'interscambio fra Cina ed Egitto ha raggiunto gli 11,3 miliardi di dollari, rendendolo il terzo partner commerciale in Africa. Sul fronte degli scambi con l'Italia, l'Egitto è il 34esimo mercato di destinazione al mondo per l'export italiano e il sesto nell'area del Medio Oriente. Le im-

prese italiane detengono una quota di mercato che si aggira intorno al 6,3%. Il Paese si trova inoltre tra le cinque principali destinazioni degli investimenti provenienti dalla Cina e diretti negli Stati della Via della Seta. Nell'ottica del progetto cinese, lo Stato egiziano ricopre una valenza ancora maggiore per il transito di cargo nel Mediterraneo attraverso il Canale di Suez: negli ultimi anni il traffico dal sud-est asiatico è aumentato del 37%. Opportunità di cooperazione sono emerse nei settori del petrolio, del gas e delle energie rinnovabili.

Centrale nei flussi commerciali nell'ambito della BRI è anche il Kazakistan. La Repubblica centro-asiatica rappresenta un passaggio imprescindibile per il trasporto di merci tra l'Europa, il Caucaso e la Cina. L'interscambio tra la Repubblica Popolare Cinese e il Kazakistan ha raggiunto gli 11 miliardi di dollari nel 2017, il 30% in più rispetto all'anno precedente. Secondo i dati di ICE-Agenzia su base ISTAT, nel 2018 l'export italiano verso il Kazakistan è stato di poco superiore al miliardo di euro mentre le nostre importazioni dal Paese hanno superato i 2 miliardi di euro.

Il Paese ha avviato un proprio piano infrastrutturale, che prevede una serie di ammodernamenti, che possono offrire alle

Crescita PIL ⓘ

**4,0%**

vs anno precedente

Saldo pubblico ⓘ

**-6,4%**

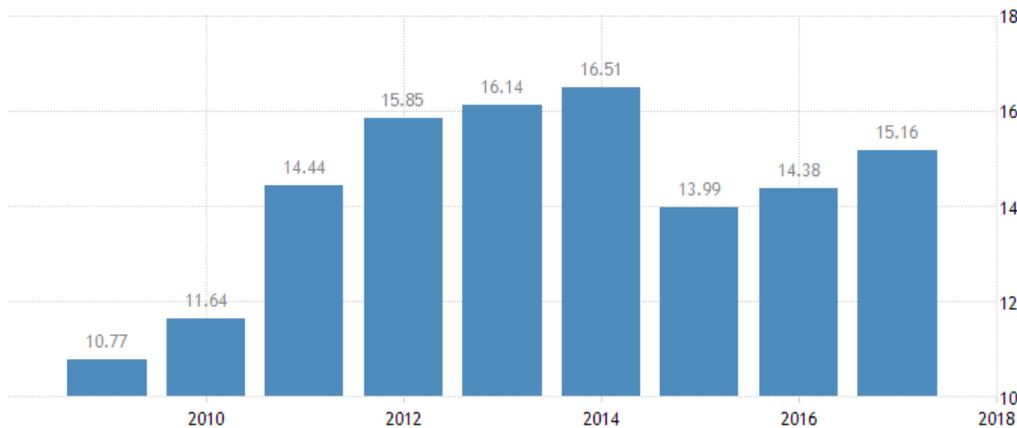
del PIL

Debito estero ⓘ

**106,0%**

del PIL

■ La performance economica del Kazakistan nel 2017. Fonte: SACE



■ L'evoluzione del PIL georgiano. Fonte: Trading Economics su dati della Banca Mondiale

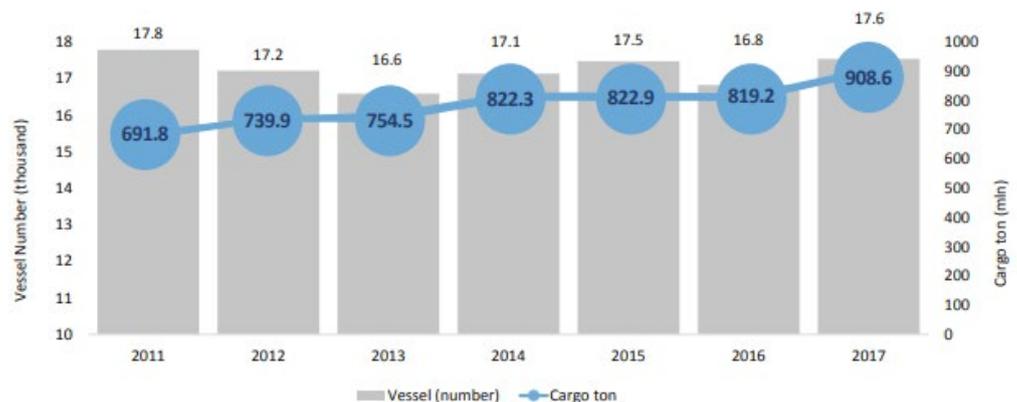
aziende italiane opportunità di collaborazione e joint venture. Inoltre, il corridoio previsto dall'iniziativa BRI, che attraversa il Kazakistan, presenta punti che devono essere interamente costruiti e necessitano quindi di ingenti investimenti.

Opportunità interessanti nel Paese potrebbero emergere anche nei settori dell'oil&gas, dell'agribusiness e dell'energia rinnovabile. Il Kazakistan, grazie anche al basso costo del lavoro, ha in agenda una serie di riforme governative per attrarre capitali esteri e per incentivare le imprese straniere a investire nel Paese. Inoltre, sono in campo iniziative bilaterali tra il Governo kazako e Cassa Depositi e Prestiti, che hanno co-finanziato 67 miliardi di dollari di asset per progetti nella distribuzione alimentare e nell'agricoltura 4.0.

Per quanto riguarda la Georgia - insieme al Ka-

zakistan e all'Azerbaijan - fa parte della cosiddetta via trans-caspica, che, se implementata, permetterà di ridurre i tempi di percorrenza delle merci tra l'Europa e l'Asia, di almeno due terzi. Nonostante le dimensioni ridotte, con

una superficie pari a meno di un terzo di quella dell'Italia, con 3,7 milioni di abitanti e un PIL stimato di 16 miliardi per il biennio 2019-2020, lo Stato dell'Europa centrale sta diventando una delle piattaforme di libero scambio per merci ed energia più attive del continente europeo. La Georgia rappresenta infatti il collegamento naturale tra i grandi produttori di risorse energetiche dell'Asia centrale e i Paesi consumatori europei, tra cui l'Italia. La Cina è il terzo partner commerciale della Georgia, con scambi bilaterali che superano il miliardo di dollari, mentre quello con l'Italia corrisponde a circa 280 milioni di euro, in costante crescita.



■ I numeri di navi e merci che hanno attraversato il canale di Suez nel periodo 2011-2017. Fonte: Suez Canal Authority (SCA)



■ I principali indicatori di rischio in Georgia. Fonte: SACE

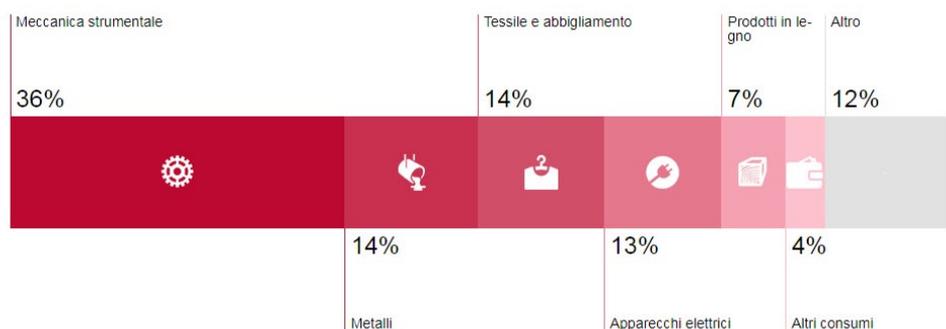
Tra i punti di forza del Paese spicca la presenza di incentivi e agevolazioni fiscali per gli investitori internazionali, soprattutto nelle zone economiche di libero scambio, e l'attuazione di una serie di riforme governative che puntano a migliorare il settore infrastrutturale attraverso la ristrutturazione di quasi 1.000 chilometri di strade, inclusi circa 300 tra viadotti e gallerie. Nel complesso si tratta di circa 3,5 miliardi di dollari di impegni finanziari per progetti relativi alla rete dei trasporti. Inoltre, nel 2018, il Governo di Tbilisi ha pubblicato bandi di una serie di gare d'appalto nei comparti dell'irrigazione, trasporti ed energia, per un valore complessivo di 80 milioni di euro.

Tra i settori di opportunità per la coo-

operazione italo-georgiana è da menzionare in particolare quello energetico. Negli ultimi anni il Paese ha avviato i lavori per la costruzione di 10 centrali idroelettriche per una capacità totale di 157 MW e un valore complessivo di 264 milioni

di dollari. Inoltre, di grande rilevanza è l'ampliamento del porto di Anaklia, sul Mar Nero, che costerà 2,5 miliardi e permetterà di aumentare la capacità cargo del porto fino a 100 milioni di tonnellate di merci all'anno, riducendo di due settimane i tempi di trasporto. Sul fronte oil&gas entro il 2021 dovrebbero terminare i lavori per la costruzione del primo deposito di gas della Georgia, che consentirà di immagazzinare tra i 210 e i 280 milioni di metri cubi di gas. ■

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)



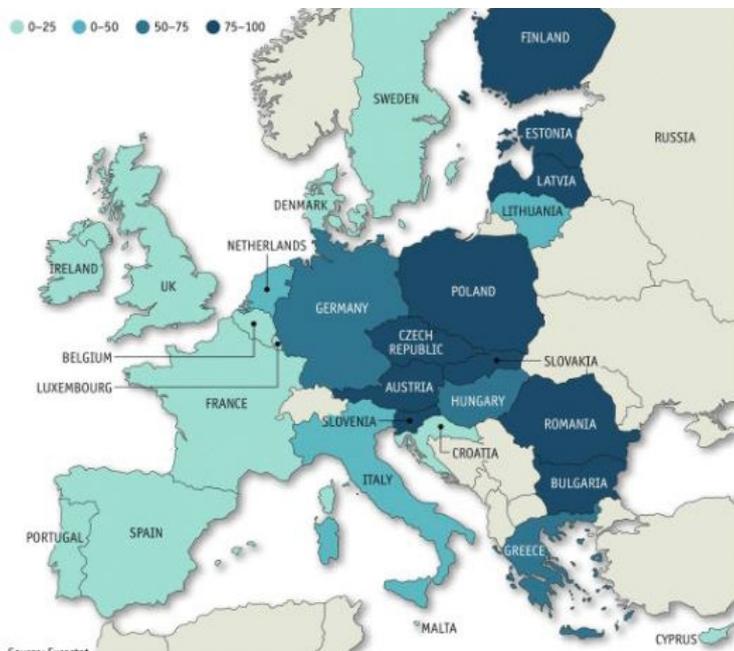
■ L'export italiano in Kazakistan per settori (aggiornato al 2017). Fonte: SACE



## LA BULGARIA METTE IL GAS AL CENTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

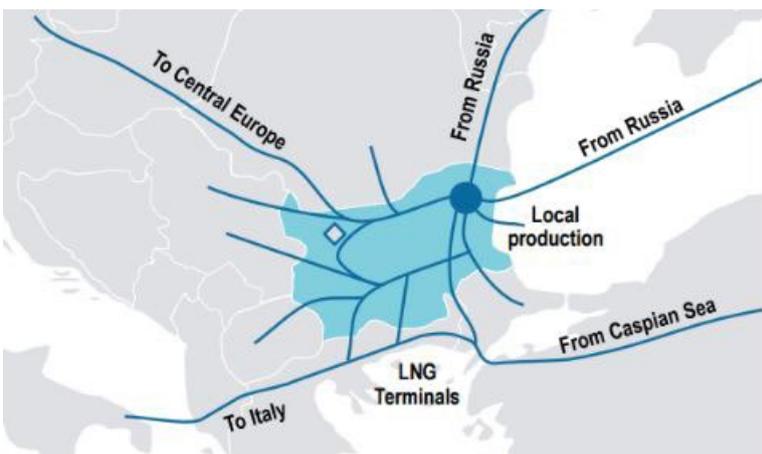
Il Governo di Sofia ha approvato la nuova 'Strategia Energetica Nazionale 2019-2020' per realizzare un secondo corridoio del gas dal confine russo a quello serbo attraverso la Bulgaria. E' prevista anche la costruzione di un 'Balkan Gas Hub' nella regione di Varna

**L**a Bulgaria punta ad accelerare lo sviluppo di progetti infrastrutturali per il trasporto del gas naturale, in particolare per quel che riguarda la creazione del nuovo corridoio sud-orientale del gas russo. In questo contesto si colloca l'approvazione da parte dell'Assemblea Nazionale bulgara, della 'Strategia Energetica Nazionale' per il biennio 2019-2020. Il documento strategico prevede, per la fine di quest'anno, la presentazione da parte della società bulgara Bulgartransgaz di un quadro finanziario e operativo per la realizzazione della rete di trasmissione del gas proveniente dalla Russia e diretto sia in Turchia che in Serbia.



■ La Bulgaria è tra i Paesi europei che dipendono di più dalle importazioni di gas naturale dalla Russia. Fonte: Eurostat

L'energia continua ad avere un ruolo chia-



■ Il Balkan Gas Hub collegherà i maggiori progetti per la fornitura di gas dell'Europa sud orientale

ve nei rapporti tra la Federazione russa e l'Europa e il piano si inserisce nell'ambito del progetto 'Turkish Stream' tra la Russia e la Turchia, che prevede la costruzione di un gasdotto per il trasporto del gas in Bulgaria, Serbia e Slovacchia (questo braccio viene indicato come Turkish Stream 2). La prima tratta del condotto, il cui completamento è previsto per la fine del 2019, porterà il combustibile direttamente in Turchia attraverso il Mar Nero, mentre l'altro ramo, ancora da costruire, attraverserà il territorio turco fino al confine occidentale, portando il gas naturale verso i Paesi dell'est Europa. Entrambe le linee dovrebbero trasportare



Mln.cub.m (15°C)

	months of 2018											
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
Production	..	..	..	..	..	..	..	2	2	2	2	3
Import	300	281	284	229	257	274	223	211	227	227	291	321
Export	5	1	1	0	0	1	2	1	1	0	0	1
Stock change	-96	-74	-50	28	50	87	53	53	43	0	-19	-80
Deliveries	391	354	333	201	207	186	168	159	185	226	308	403

■ Una fotografia del settore del gas naturale in Bulgaria nel 2018. Fonte: National Statistical Institute

15,75 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Secondo quanto annunciato dal Governo di Sofia, il progetto riveste un'importanza strategica per il Paese e per la gestione della sicurezza energetica a livello europeo. Il colosso russo Gazprom ha già inviato una dichiarazione formale di interesse per lo sviluppo del gasdotto: le prime forniture in Bulgaria e Serbia sono previste per il 2020, mentre in Slovacchia per la seconda metà del 2022. Il nuovo gasdotto attraverserà il territorio bulgaro per 400 chilometri, con un costo stimato di 1,5 miliardi di euro, che corrispondono al 3% del PIL nazionale. A lavori completati il condotto servirà tutta la regione dell'Europa sudorientale, consentendo anche l'accesso al Gnl proveniente dalla Grecia, al gas azero in arrivo dal corridoio meridionale e al gas proveniente dalle aree offshore del Mar Nero.

La strategia prevede inoltre la costruzione del 'Balkan Gas Hub', che funzionerà come piattaforma di commercializzazione nella regione bulgara di Varna, dell'Interconnettore Grecia-Bulgaria e del progetto di collegamento con il terminale Gnl di Alexandroupolis. Nel dettaglio, il Paese ambisce a trasformarsi in un

centro di scambi energetici, piuttosto che a rimanere un punto di transito per il gas russo

L'anno scorso la Commissione Europea ha approvato il finanziamento dello studio di fattibilità per il progetto di costruzione dell'hub nei Balcani, che è stato pari a circa 920mila euro, mentre la società di gas statale Bulgartransgaz ha firmato un contratto con un consorzio bulgaro-svizzero, per condurre lo studio e completarlo. Il costo di costruzione del centro è stimato tra 1,4 e 2,4 miliardi di euro. L'obiettivo primario del progetto risulta quello di migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti e di diversificare le rotte e le fonti di gas, tramite la costruzione di interconnettori tra Bulgaria, Grecia e Romania. ■

**commerciale.sofia@esteri.it**



■ I gasdotti South Stream e Turkish Stream, che attraverseranno la Bulgaria



# TURISMO E INNOVAZIONE SPINGONO LA PARTNERSHIP ITALO - SLOVENA

La crescita economica e la posizione strategica della Slovenia la rendono attraente per le imprese italiane. Le opportunità nel turismo e nella ricerca e innovazione sono state al centro di una Country Presentation, organizzata da ICE-Agenzia

**L**e opportunità di investimento e di collaborazione industriale e scientifica per le imprese, le banche, le società di ingegneria e consulenza sul territorio sloveno sono stati i temi centrali della 'Country Presentation Slovenia' che si è svolta presso la sede di ICE-Agenzia a Roma a metà febbraio. L'evento ha visto la partecipazione del Presidente dell'Agenzia, Carlo Ferro, del Direttore Generale, Roberto Luongo, del Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Michele Geraci, del Ministro allo Sviluppo Economico e Tecnologico della Repubblica della Slovenia, Ales Cantarutti, e con la partecipazione di circa 150 rappresentanti di aziende italiane e slovene.

La Slovenia offre una serie di vantaggi competitivi connessi alla posizione geografica e alle vicende storico-politiche. Vanta infatti una continuità territoriale con l'Italia e un'ubicazione strategica al crocevia tra due importanti corridoi paneuropei, che ne fanno una porta d'accesso privilegiata ai Balcani occidentali e al

Settore	N° aziende	N° dipendenti	Fatturato (mrd €)	Export (mrd €)
Macchine & lavorazione metalli	3.148	57.425	7,6	5,0
Chimico & Farmaceutico	885	29.192	5,5	4,2
Elettrico & Elettronico	626	28.334	4,4	3,4
Logistica & Distribuzione	3.084	24.764	4,3	2,1
Automotive	278	14.207	3,3	2,9
ICT	3.190	20.975	3,3	1,3
Industria del legno	1.109	11.377	1,4	0,7

■ I principali settori dell'economia slovena. Fonte: ICE-Agenzia di Lubiana

Centro Europa. Il Paese è caratterizzato da un buon livello delle infrastrutture stradali (con 750 chilometri di autostrade e strade veloci), portuali, aeroportuali e ferroviarie. È presente, inoltre, una tassazione favorevole sugli utili delle imprese, pari al 19%, da gennaio 2017.

Nel 2017 il PIL sloveno ha raggiunto un valore di 43 miliardi di euro, con una crescita del 4,9% su base annua. Secondo le stime dell'istituto statistico nazionale, questo trend dovrebbe proseguire nel 2019, con un incremento



Food and beverage



Chemical



Pharmaceutics



Transportation



Furniture and wood products



Ho.re.ca.

■ I settori di opportunità sloveni per le imprese straniere. Fonte: SACE



Germania  
5,7 mld  
**20,2%**



Italia  
3,3 mld  
**11,5%**

**2°**  
Paese  
fornitore



Croazia  
2,3 mld  
**8,0%**



Austria  
2,2 mld  
**7,7%**



Francia  
1,6 mld  
**5,6%**

■ I principali Paesi fornitori della Slovenia. Fonte: ICE-Agenzia

del 3,4%. I dati preliminari confermano che, anche per il 2018, è proseguito l'andamento positivo, con un aumento del PIL pari al 4,5%. Tra i membri dell'UE, il Paese risulta quello con la maggiore presenza dello Stato nell'economia, sebbene siano stati fatti progressi in questo ambito attraverso l'avvio di un processo di privatizzazione. Le valutazioni delle maggiori agenzie di rating hanno assegnato al Paese sia nel 2017 che nei primi mesi del 2018, un outlook stabile e positivo.

Per quanto riguarda il commercio, il Paese presenta un forte grado di apertura al mercato internazionale soprattutto verso l'Unione Europea. Nel 2017 il valore degli scambi della Slovenia con l'estero ha raggiunto una quota pari al 156% del PIL. E' proseguita, inoltre, sia la crescita dell'export, che ha raggiunto un valore di 28,3 miliardi di euro (+13,2% rispetto al 2016), sia quella dell'import, che si è attestato a 27,6 miliardi (+14,5%). Per quanto riguarda l'interscambio con l'Italia, la quota degli scambi bilaterali sul commercio estero della Slovenia ha raggiunto, nel primo

semestre del 2018, il 37,5% e il valore annuo si è attestato a 7,8 miliardi di euro a fine 2017, confermando l'Italia al secondo posto dopo la Germania come mercato di sbocco e Paese fornitore, e al quinto posto come investitore. Le esportazioni italiane verso Lubiana riguardano principalmente i prodotti metallurgici, i veicoli, i macchinari e le apparecchiature, i prodotti chimici e quelli alimentari.

Per quel che riguarda le importazioni italiane dalla Slovenia, invece, i settori che hanno visto il maggior incremento in termini assoluti nei primi dieci mesi del 2018, sono quello della raffinazione del petrolio, della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, dei prodotti chimici e tessili.

Sul fronte degli Investimenti Diretti Esteri (IDE), la Slovenia è uno dei Paesi europei con il più basso tasso di IDE sul PIL (33%), dovuto principalmente alla presenza di un sistema economico-finanziario ancora caratterizzato da una significativa componente pubblica. Negli ultimi anni le privatizzazioni hanno però contribuito all'incremento dei flussi in entrata, che hanno raggiunto un valore complessivo di 13,7 miliardi di euro a fine 2017.

Tra i settori che attirano più investimenti nel Paese c'è il turismo, che costituisce una del-



■ L'andamento del PIL sloveno nel periodo 2008-2018. Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno (SURs)



■ Il progetto sulle smart city dell'Istituto Jozef Stefan di Lubiana

le risorse principali grazie anche alla presenza di ampi spazi verdi: il 60% del territorio è ricoperto da foreste. Secondo gli ultimi dati dell'ente statistico nazionale l'incremento medio dei turisti in Slovenia è stato del 9,9%, con circa 4 milioni di presenze all'anno. Nel 2018 gli arrivi totali sono stati 5 milioni con oltre 15 milioni di pernottamenti effettuati. Inoltre, l'Italia è il primo mercato turistico del Paese con circa 405mila arrivi registrati nel 2017. Il turismo contribuisce al PIL sloveno per 3,6 miliardi di euro, con una quota dell'11,9%. La Slovenia punta ad arrivare a 5 miliardi di valore aggiunto generato dal settore nel 2020.

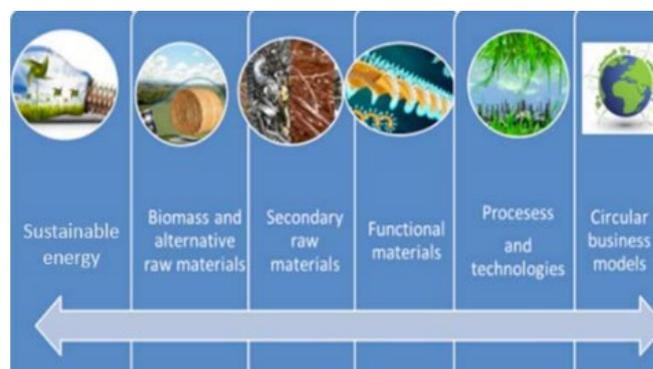
Nel corso della Country Presentation sono state presentate anche le opportunità nel comparto dell'innovazione, in particolare le possibilità di collaborazione nel campo aerospaziale, coordinate dall'Istituto di Ricerca Jozef Stefan di Lubiana, che ha espresso interesse a cooperare con l'Italia nei progetti 'Smart Cities and Communities' e 'Networks for the Transition into Circular Economy', cofinanziati dal Governo sloveno e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. L'Istituto Jozef Stefan è la principale organizzazione di ricerca slovena ed è responsabile di un ampio spettro di ricerca di base e applicata nel campo delle scienze

naturali e della tecnologia. Lo staff di circa mille dipendenti è specializzato in fisica, chimica e biochimica, elettronica, tecnologia nucleare, utilizzo di energia e scienze ambientali.

L'iniziativa 'Smart Cities and Communities' si inserisce nel contesto di una collaborazione tra pubblico e privato, che riunisce oltre 150 aziende o Istituti con lo scopo di scambiare informazioni e dati sotto forma di seminari congiunti, laboratori, protezione della proprietà intellettuale e assistenza nell'analisi dei mercati e nell'internazionalizzazione per dar vita a città intelligenti.

Il secondo progetto 'Networks for the Transition into Circular Economy' si basa su un partenariato pubblico-privato per favorire il passaggio dal modello produttivo tradizionale all'economia circolare attraverso lo sfruttamento delle risorse naturali con l'obiettivo di massimizzare i profitti tramite la riduzione dei costi di produzione. L'iniziativa si concentra quindi sul monitoraggio delle tendenze globali e delle nuove tecnologie, sul coordinamento delle attività di ricerca e innovazione, sull'internazionalizzazione e la condivisione di conoscenze. ■

**commerciale.lubiana@esteri.it**



■ Le aree principali del progetto sull'economia circolare. Fonte: Camera di Commercio e Industria di Stajerska



## ADELAIDE NUOVA FRONTIERA

### DELL'INNOVAZIONE SPAZIALE

L'Australia del Sud punta a diventare un centro di innovazione nel settore spaziale, con un Action Plan fino al 2020. È nata ad Adelaide la nuova Agenzia Spaziale Australiana ed è stato lanciato un progetto per introdurre un nuovo visto per imprenditori, più economico e rapido da ottenere

**L**o Stato del Sud Australia si sta affermando come una delle mete d'affari più ambite del Pacifico nel settore dello spazio, puntando a diventare un centro di innovazione e un polo tecnologico per il comparto. Secondo i dati dell'Australian Bureau of Statistics (ABS), l'Australia ha registrato un incremento del PIL pari al 2,3% nel 2018, guidato principalmente da una forte crescita degli investimenti pubblici. Il Governo ha recentemente annunciato l'avvio di un'importante strategia di investimenti proprio nel comparto spaziale.

Lo scorso luglio è stata formalmente aperta la nuova Agenzia Spaziale Australiana (ASA) ad Adelaide, nello Stato del Sud Australia, con un investimento iniziale - valido per i primi 4 anni - pari a circa 25 milioni di euro, 10 dei quali sono destinati allo sviluppo di collaborazioni internazionali. L'Agenzia è responsabile del coordinamento delle questioni relative allo spazio civile ed è il

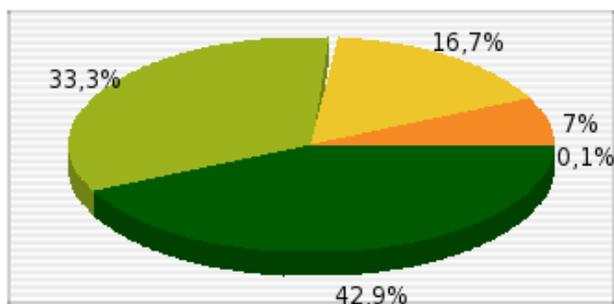


■ Una mappa dei vari Stati dell'Australia

principale consulente governativo in materia di politica spaziale. Inoltre, tra le sue competenze specifiche vanno menzionate la consulenza strategica, il coordinamento della crescita dell'industria spaziale australiana, nonché l'assicurazione della conformità alle regole e agli obblighi internazionali. L'A-

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	736	1.009	1.077	1.066,35	1.095	1.132,48
Variazione del PIL reale (%)	3,3	2,4	2,7	2,5	2,5	2,2
Popolazione (mln)	22,8	23,2	23,58	23,9	24,2	24,5
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )	42.510	46.199	44.983	47,19	48.683	50.333
Disoccupazione (%)	5,3	6	6	6,1	5,7	5,6
Debito pubblico (% PIL)	26,8	34	35	44	45,6	45,6
Inflazione (%)	3	2,7	1,7	1,7	1,5	1,9
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	10	10,2	-1,7	-4,8	0,5	3,6

■ I principali indicatori macroeconomici dell'Australia. Fonte: InfoMercatiEsteri



■ I principali destinatari dell'export australiano nel 2017. Fonte: InfoMercatiEsteri

SA punta a triplicare il budget entro il 2030 e a raddoppiare l'occupazione nel settore fino a raggiungere quota 20.000 persone. Il volume del mercato spaziale australiano corrisponde allo 0,8% di quello globale e ha un valore stimato di 2,5 miliardi di euro.

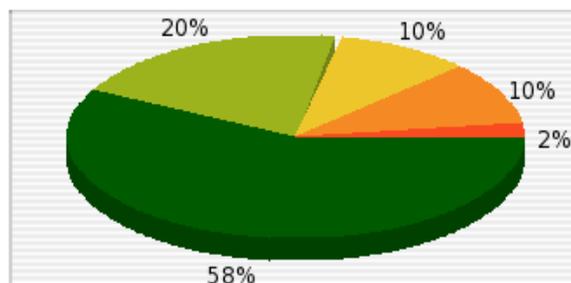
Sempre sul fronte degli investimenti nel settore dello spazio, l'Agenzia Scientifica Nazionale australiana (CSIRO) ha intenzione di investire circa 22 milioni di euro nella "ricerca di frontiera" nel campo della tecnologia spaziale e dell'intelligenza artificiale (AI). In particolare, l'Agenzia punta a sostenere il progresso della tecnologia AI, tramite lo sviluppo di immagini avanzate della Terra acquisite dai satelliti e di una big data science innovativa per supportare il progresso dell'intelligenza artificiale. La CSIRO punta a investire 10 milioni di dollari nel settore della space technology per identificare e sviluppare le competenze scientifiche necessarie per superare le tecnologie tradizionali e trovare nuove aree di sviluppo per l'industria australiana. Il finanziamento comprenderà le tecnologie avanzate per l'osservazione della Terra, il rilevamento di oggetti spaziali, l'utiliz-



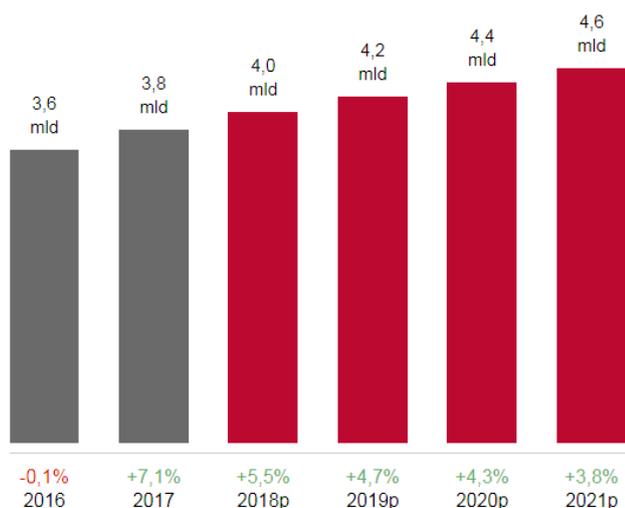
zo di risorse nello spazio, nonché la realizzazione di sistemi di supporto vitali per le missioni sulla Luna e su Marte.

In questa prima fase si stanno creando e organizzando le reti di collaborazione che saranno utilizzate in seguito dall'ASA e dalla CSIRO per la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale. Si aprono quindi opportunità per le Agenzie italiane interessate a investire in Australia.

Attualmente, il Sud Australia è l'unico Stato della Federazione ad aver elaborato una propria strategia per l'innovazione spaziale e la crescita, con un Action Plan fino al 2020. Il piano punta a identificare le missioni e le azioni chiave per la creazione di un'economia basata sullo spazio nell'Australia meridionale, per dar vita a nuovi posti di lavoro e aumentare la quota di mercato di aree non tradizionalmente legate allo spazio. Il South Australia Space Industry Center collaborerà con l'ASA, per far parte della strategia nazionale, al fine di sviluppare l'industria locale, offrendo un supporto mirato, aumentando la ricerca applicata al



■ I principali fornitori di beni e servizi dell'Australia nel 2017. Fonte: InforMercatiEsteri



■ Le stime dell'andamento dell'export italiano in Australia. Fonte: SACE

settore dell'aerospazio e assicurando che altri comparti dell'economia dello Stato possano beneficiare di dati, servizi e applicazioni connessi allo spazio.

Secondo alcuni studi di mercato condotti dal South Australia Space Industry Center in collaborazione con l'Università Bocconi, l'industria spaziale del Sud Australia in un arco di tempo di 2-3 anni dovrebbe raggiungere i 200-250 milioni di euro di fatturato. Inoltre, nell'ultimo biennio le imprese che operano nel settore sono passate da 30 a 70, con una crescita economica corrispondente dell'8%.

Tra i temi al centro degli interventi del Governo del Sud Australia c'è quello dei visti d'ingresso. Mentre per i viaggi turistici la procedura è semplificata e i visti si possono richiedere direttamente online, l'ingresso per motivi di business dal 2016 è possibile solo grazie a un visto per imprenditori, abbastanza difficile da ottenere a causa di vincoli molto stringenti. Per questo motivo e per facilitare l'ingresso di investitori esteri nello Stato, il Governo del Sud Australia ha

avviato la sperimentazione di un progetto per istituire un nuovo tipo di 'visto startup' per gli imprenditori stranieri e gli investitori che propongono un'idea innovativa o un piano imprenditoriale da sviluppare sul territorio australiano.

Nell'ambito di questa iniziativa, saranno sperimentate nuove disposizioni in materia di visti, che consentono ai Governi statali di collaborare con gli incubatori di imprese per attirare imprenditori in Australia. Inoltre, per il nuovo visto non sarà necessario alcun esborso finanziario. Fino a oggi, per averlo gli imprenditori dovevano aver ottenuto un investimento da 200mila dollari da un'istituzione pubblica o un ente connesso al pubblico. Il candidato, invece, oggi dovrà solamente dimostrare la conoscenza della lingua inglese professionale, avere un'età inferiore ai 45 anni ed essere in buona salute.

Le proposte dei candidati saranno soggette alla valutazione da parte dello Stato e del Governo federale. Il progetto avrà una durata di quattro anni e una dotazione di trenta visti per il primo anno, un numero destinato a crescere negli anni successivi. Gli imprenditori che riusciranno a stabilire la propria impresa commerciale sul territorio australiano potranno avviare le procedure per richiedere la residenza permanente. Il progetto è stato elaborato in via sperimentale nel 2018 ma il lancio effettivo è previsto quest'anno. ■

**[commerciale.canberra@esteri.it](mailto:commerciale.canberra@esteri.it)**

## WEB

**Il sito dell'Agencia Spaziale Australiana**

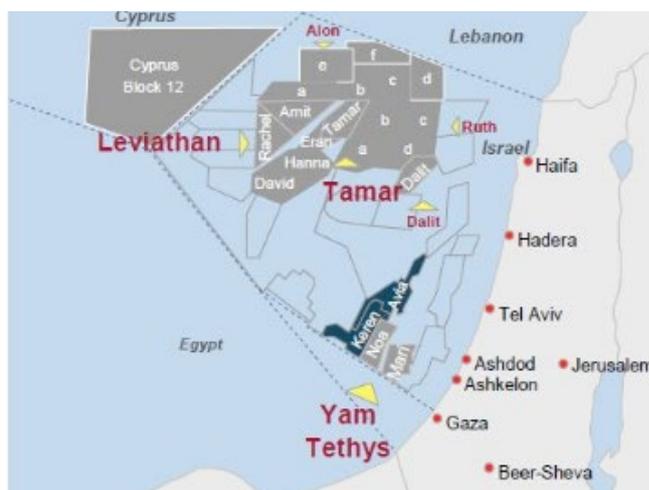


## TEL AVIV VUOL DIVENTARE FORNITORE DI GAS NATURALE

Il Governo di Israele intende sfruttare appieno il potenziale estrattivo del Paese e diversificare la produzione energetica nazionale. Per questo lancerà un bando per 19 blocchi esplorativi offshore. I nuovi giacimenti contengono circa 3 miliardi di metri cubi di gas

**I**sraele punta a superare il duopolio dei giacimenti di Tamar e Leviathan per trasformare il Paese in un fornitore di gas naturale. Per questa ragione l'Esecutivo ha lanciato una nuova gara per l'assegnazione di 19 blocchi esplorativi offshore, dopo il tentativo fallito nel 2016, quando furono assegnati solamente 6 blocchi dei 20 messi all'asta. Alla gara avevano partecipato solo due compagnie.

I nuovi termini prevedono una durata di tre anni per le licenze esplorative, con la possibilità di estenderle di altri quattro anni - per un totale di sette (3+2+2) - dando l'opportunità all'aggiudicatario di rimandare l'impegno a procedere alle trivellazioni. I 19 blocchi, che possono estendersi al massimo per 400 chilometri quadrati ciascuno, sono suddivisi in 5 zone e sono situati nella parte meridionale della Zona Economica Esclusiva (ZEE) israeliana. Rispetto alla prima asta, i potenziali investitori stavolta potranno accedere a informazione geologiche dettagliate e complete, incluse indagini sismologiche, sia a due che a



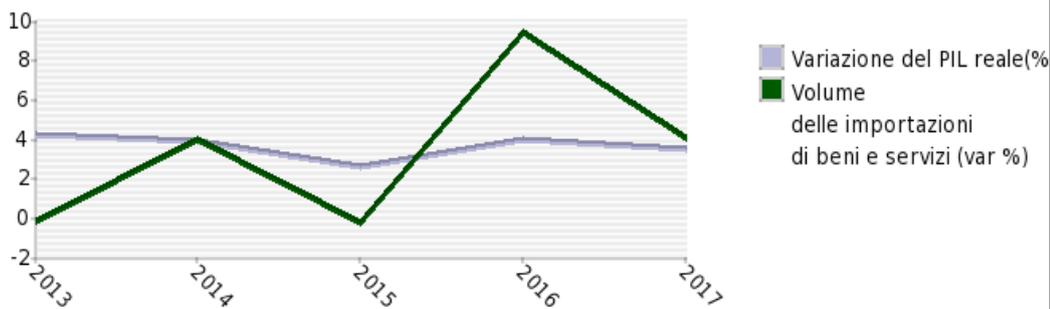
■ Una cartina dei due giacimenti offshore principali di gas naturale in Israele. Fonte: Israele.net

tre dimensioni. La fase di pre-qualifica rimarrà aperta fino a fine marzo, mentre le offerte finali andranno presentate a metà giugno e i vincitori saranno annunciati a metà luglio.

Per incrementare la competitività del Paese ed estendere la partecipazione a una platea più vasta, l'asta prevede che una singola compagnia non possa detenere più di 8 licenze. Inoltre, l'impresa israeliana Delek Drilling e quella statunitense Noble Energy non potranno partecipare alla gara, perché detengono diritti che



■ L'evoluzione del PIL israeliano su base annua. Fonte: Index Mundi



■ Come sono cambiati il PIL israeliano e la domanda di beni e servizi stranieri dal 2013 al 2017. Fonte: InfoMercatiEsteri

generano oltre il 20% dell'ammontare di gas prodotto in Israele operando nei due giacimenti di Tamar e Leviathan. In questo contesto, è stato firmato un accordo da 15 miliardi di dollari tra il consorzio egiziano Dolphinus e le due società israeliane per l'acquisto di 64 miliardi di metri cubi di gas naturale da Delek Drilling e Noble Energy.

Nel 2015 il 50% del consumo elettrico di Israele era costituito da carbone, oggi lo scenario è destinato a cambiare rapidamente. Le recenti esplorazioni di giacimenti offshore e il loro sfruttamento commerciale hanno permesso al Paese di svincolarsi dalle importazioni di idrocarburi.

Prosegue inoltre la ricerca di nuovi giacimenti nelle zone costiere: si stima infatti che il potenziale estrattivo non si sia esaurito e che si possano ancora ricavare all'incirca 3 miliardi di metri cubi di gas naturale, ideali a trasformare Israele in uno dei principali esportatori. L'obiettivo è quello di ridurre l'utilizzo di combustibili fossili del 50% nel 2022 e di eliminarlo completamente entro il 2026. È anche questa la ragione dell'accelerazione del Governo israeliano sui gasdotti.

Entro pochi mesi dovrebbero partire

i lavori per la realizzazione del gasdotto Eastmed che si estenderà per 1.700 chilometri e collegherà i giacimenti israeliani con l'Italia, passando per Cipro, Creta e la Grecia.

L'opera ha un costo stimato di 7 miliardi di dollari e sarà in grado di trasportare fino a 15 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Il gasdotto è sviluppato da Igi Poseidon, una società di diritto greco partecipata in maniera paritetica dall'impresa greca Depa e dall'italiana Edison, e punta a incrementare la sicurezza e la diversificazione delle forniture di gas per l'Europa, rendendola meno dipendente dal gas proveniente dalla Russia. I lavori dovrebbero iniziare già nella prima metà di quest'anno e concludersi entro cinque anni. L'iniziativa è sostenuta dall'Unione Europea, che ha deciso di investire 100 milioni di dollari per la realizzazione di uno studio di fattibilità. ■

[sportellounico.telaviv@esteri.it](mailto:sportellounico.telaviv@esteri.it)



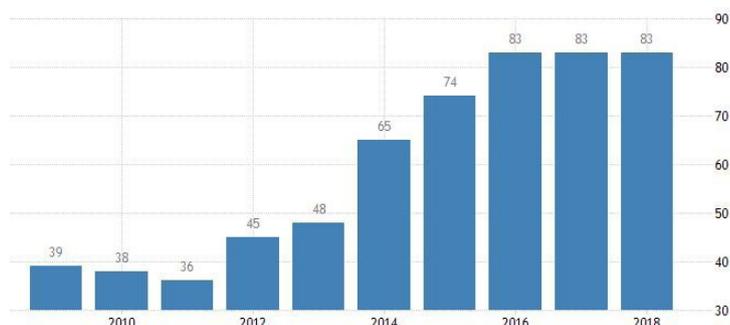
■ Il percorso del gasdotto Eastmed. Fonte: IGI Poseidon



# IL QATAR APRE AGLI INVESTIMENTI ESTERI CON CAPITALE 100% STRANIERO

Il Governo del Qatar ha varato una legge per migliorare l'indice di fiducia e di sicurezza degli investimenti e favorire l'apertura internazionale, che permette di realizzare operazioni a capitale al 100% estero nell'Emirato, in tutti i settori commerciali

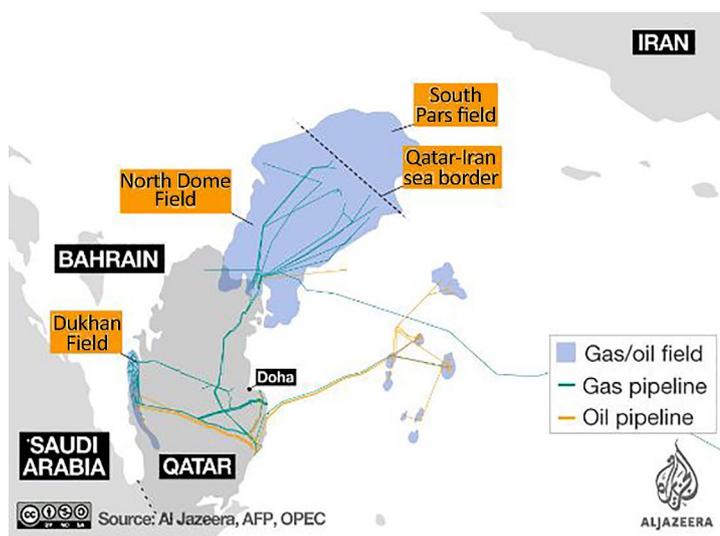
**I**l Qatar è uno dei Paesi con il più alto reddito pro-capite al mondo, con un tasso di crescita economica costante (e superiore al 2%) negli ultimi anni e un debito pubblico contenuto. Nell'ambito della 'National Vision 2030', contenente le linee guida per lo sviluppo dell'Emirato, il Paese punta a diversificare la propria economia riducendo la dipendenza dagli idrocarburi - che generano attualmente il 55% delle entrate statali, contribuiscono al 90% delle esportazioni e al 45% del PIL - e potenziando il comparto dei servizi. Inoltre, i piani di riforma del Governo prevedono anche interventi nel settore infrastrutturale, il cui contributo alla crescita del Qatar si attesta al 25% del PIL, attraverso l'adozione di provvedimenti che incoraggino le partnership



■ Il Qatar è 83esimo su 190 economie secondo il ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale

pubblico-private per la realizzazione di progetti anche nell'edilizia.

Tra le misure messe in atto da Doha per favorire l'apertura internazionale e attrarre maggiori capitali esteri vanno citate una flat tax al 10% sugli utili degli investitori stranieri e la legge n.1 del 2019, che formalizza l'apertura del Paese agli investimenti a capitale al 100% estero, in tutte le attività e i settori commerciali. La nuova normativa sostituisce la legge n.13 del 2000 che permetteva agli operatori stranieri di investire nell'Emirato solo in presenza di uno o più soci di nazionalità qatarina, con una quota non inferiore al 51% del capitale totale. Un'esenzione da questi requisiti era prevista soltanto per i titolari di contratti pubblici in settori specifici e in zone circoscritte, come il Qatar Financial Center e il Qatar Science and Technology Park.



■ I principali giacimenti di gas e petrolio del Qatar. Fonte: Al Jazeera



	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	138.392	150.306	161.660,8	154.230,2	143.350	155.710,1
Variazione del PIL reale (%)	5,8	4,5	4,1	3,6	2,2	2,3
Popolazione (mln)	1,8	1,9	2,2	2,3	2,4	2,6
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )	86.059	86.638	141.000	144.000	143.000	147.000
Disoccupazione (%)	0,5	0,3	0,4	0,4	0,7	0,6
Debito pubblico (% PIL)	35,6	34,4	32,5	42,2	55,4	55,2
Inflazione (%)	2,7	3,6	2,8	2,7	2,7	3,4
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	11,68	11,43				

Fonte:  
Elaborazioni a cura di ICE Doha ed Ambasciata d'Italia.

■ I principali indicatori macroeconomici del Qatar

Nonostante l'apertura attuata nei confronti degli investitori esteri in termini di quote di capitale, alcune limitazioni restano nei comparti immobiliare e dell'oil&gas. Le disposizioni della nuova legge non si applicano infatti né alle società o agli individui incaricati dallo Stato dell'estrazione, dello sfruttamento e della gestione delle risorse naturali in concessione, né ai soggetti a cui è concessa la licenza da Qatar Petroleum per operazioni petrolifere o investimenti nei comparti petrolchimico e dell'oil&gas. Restano escluse anche le società scelte dal Governo o quelle in cui le Istituzioni pubbliche abbiano una quota di partecipazione. Il Consiglio dei Ministri dell'Emirato sta valutando, inoltre, la possibilità di aprire agli investimenti stranieri anche i settori bancario e assicurativo, fino a oggi preclusi ai capitali internazionali.

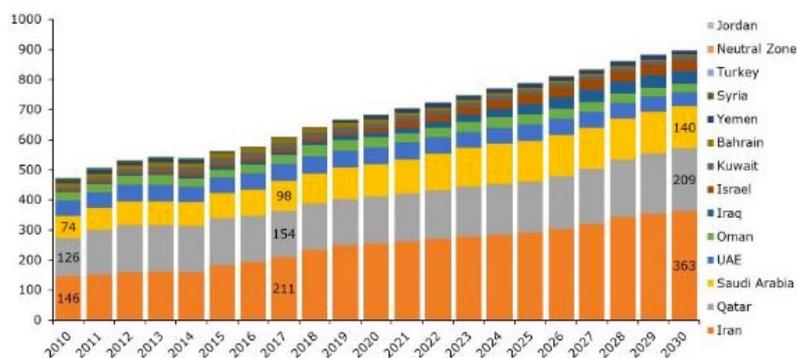
Tra gli interventi dell'Esecutivo del Qatar va citata poi l'introduzione della possibilità per gli investitori stranieri di detenere una quota di società quotate che non superi il 49%, a eccezione di casi particolari in cui il Governo può autorizzarne la partecipazione anche con quote di maggioranza. La nuova legge a sostegno degli investimenti internazionali contiene altresì misure per favorire il miglioramento dell'indice di fiducia e di sicurezza degli investi-

menti. Tra queste ci sono: l'introduzione di un limite di 15 giorni per l'esame dell'istanza di investimento da parte delle Autorità competenti (nel caso in cui sia respinta l'operatore straniero potrà fare appello entro due settimane), la

libertà di trasferire gli investimenti dal/al Qatar e di cedere la proprietà di un investimento a un altro operatore o al proprio partner in caso di joint venture. Gli investitori stranieri sono, inoltre, liberi di regolare eventuali controversie ricorrendo all'arbitrato o ad altri strumenti di risoluzione.

Oltre a queste misure, sono molti anche gli incentivi introdotti dal Governo per agevolare l'afflusso di capitali esteri. Vanno citati, per esempio, l'allocatione in affitto o in usufrutto di terreni a investitori non qatarini, la presenza di esenzioni doganali per l'importazione di macchinari e altre attrezzature, ma anche di materie prime e semilavorati non disponibili sul mercato e funzionali alla realizzazione di investimenti in campo industriale. E' prevista, infine, l'esenzione dalle tasse sugli utili. ■

**ambasciata.doha@esteri.it**



■ La produzione di gas nei vari Paesi del Medio Oriente in miliardi di metri cubi (aggiornata a luglio 2018). Fonte: Rystad Energy Gas Market Analytics

**EXPO DUBAI 2020 - PUBBLICATA LA REQUEST FOR PROPOSAL APERTA A TUTTI GLI OPERATORI CHIAMATI A FORNIRE LE MIGLIORI COMPONENTI COSTRUTTIVE, IMPIANTISTICHE, TECNOLOGICHE E DIVENTARE PARTNER TECNICI DEL PADIGLIONE ITALIA.**

Invitalia, per conto del Commissariato Generale per la partecipazione italiana all'Expo 2020 di Dubai, ha pubblicato una Request for Proposal (RFP) rivolta a selezionare Partner Tecnici tra realtà imprenditoriali, enti pubblici ed enti di ricerca, anche consorziati con imprese, che rappresentano la competenza italiana e l'innovazione tecnologica più avanzata e sostenibile e che potranno partecipare direttamente alla realizzazione del Padiglione Italia mediante le diverse forme di contribuzione previste dalla normativa vigente e descritte nella documentazione di gara. La RFP fa seguito alla conclusione del Concorso internazionale e all'aggiudicazione del Progetto del Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai di cui sono state resi pubblici dal Commissariato sul proprio sito Concept e prime immagini dei rendering ed è aperta a tutti gli operatori interessati a partecipare per diventare Partner Tecnici.

Come previsto dal progetto aggiudicatario, il Padiglione Italia sarà un Innovation Hub che dovrà interpretare con creatività e innovazione il tema specifico scelto dall'Italia "la Bellezza unisce le Persone", con una struttura non semplicemente espositiva ma dimostrativa del migliore ingegno italiano, offrendo una memorabile esperienza ai visitatori e facendo vedere al mondo competenze, talenti e ingegni multidisciplinari che possono diventare promotori di nuove opportunità formative, professionali e imprenditoriali.

Per il tramite di questa RFP, il Padiglione Italia sarà realizzato con il contributo di Partner Tecnici chiamati a fornire le migliori componenti costruttive, impiantistiche, tecnologiche e scenografiche, capaci di dimostrare le competenze più innovative impegnate oggi nella sostenibilità, nell'economia circolare, nell'architettura digitale. Gli operatori interessati possono trovare, allegato alla RFP, l'ambito merceologico specifico con l'elenco delle componenti tecniche ricercate, funzionali alla costruzione e messa in opera del Padiglione Italia. A fronte dei loro contributi, i Partner Tecnici per il Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai potranno operare su una vetrina globale, unica per reputation e brand building, ricevere grande visibilità su spazi esterni, interni e virtuali, realizzare azioni di co-marketing e attività B2B e B2C durante i sei mesi dell'evento per il quale sono attesi 25 milioni di visitatori da tutto il mondo.

La procedura è interamente gestita attraverso la piattaforma telematica di e-procurement di Invitalia sulla quale sono reperibili tutte le informazioni relative a condizioni, modalità di cooperazione e aspetti specifici, ivi compresi i criteri di valutazione delle proposte ricevute, per l'affidamento di contratti di partnership tecnica. Il termine ultimo per presentare le offerte, vincolanti per gli operatori partecipanti alla RFP è fissato alle ore 18.00 del 6 maggio 2019. Il testo integrale e tutti i dettagli per partecipare alla procedura RFP sono disponibili su <https://gareappalti.invitalia.it/> e <https://italyexpo2020.it/>.



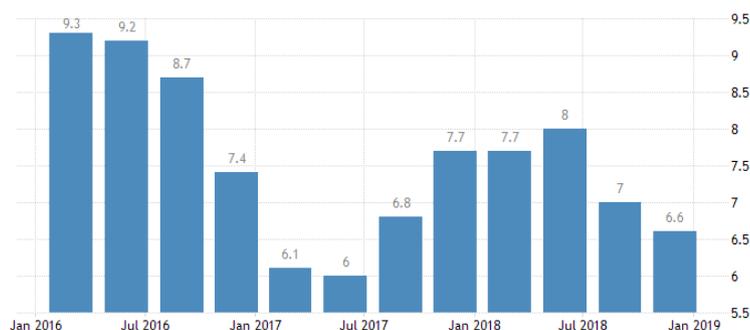
# L'INDIA È IN CERCA DI IDE E PUNTA ALL'ITALIA

L'esecutivo dell'India vuole incrementare gli IDE. L'Italia può fornire il proprio contributo nei segmenti di design, moda, bio-nanotecnologie e arredo. Il Paese punta a trasformarsi in hub manifatturiero e ad aumentare la quota delle esportazioni dal 2% al 3,5% entro il 2020

**I**l quadro macroeconomico indiano e le opportunità di investimento per le aziende italiane in India sono state al centro della tavola rotonda presieduta dal Ministro delle Finanze indiano, Subhash Chandra Garg, presso la sede di Confindustria a Roma alla presenza dell'Ambasciatrice dell'India in Italia, Reenat Sandhu, e di numerosi rappresentanti di aziende locali.

L'Esecutivo indiano guidato dal Primo Ministro, Narendra Modi, ha attuato una serie di riforme e di investimenti infrastrutturali con l'obiettivo di rilanciare l'economia del Paese e di attrarre maggiori capitali esteri, sia da parte di Paesi asiatici, come Giappone e Cina, sia da partner commerciali come Russia, Canada, Australia e vari Stati europei, per poter accrescere la capacità manifatturiera dell'India e promuoverne lo sviluppo industriale.

Dopo un rallentamento subito nel corso del 2017, dovuto principalmente alla riforma fiscale nazionale, l'India ha registrato un incremento del PIL del 7,6% nel 2018, guidato dal



■ Il tasso di crescita annuale del PIL indiano. Fonte: Trading Economics

recupero dei consumi, dal buon andamento delle esportazioni e dell'attività industriale. Il PIL dovrebbe proseguire su questo trend di crescita anche nel 2019. Sul fronte del commercio estero, nel 2017 gli scambi complessivi indiani si sono attestati a circa 740 miliardi di dollari, contro i 616 miliardi del 2016 (+18,4%). In particolare, le esportazioni sono cresciute del 12,7% rispetto all'anno precedente, per 296,7 miliardi di dollari, mentre le importazioni hanno toccato i 445 miliardi, in crescita del 23%.

Tra i mercati principali di destinazione dell'export indiano figurano al primo posto gli Stati Uniti, con 40,5 miliardi di euro di prodotti



Pharmaceutics



Mechanical engineering



Food processing



Infrastructure

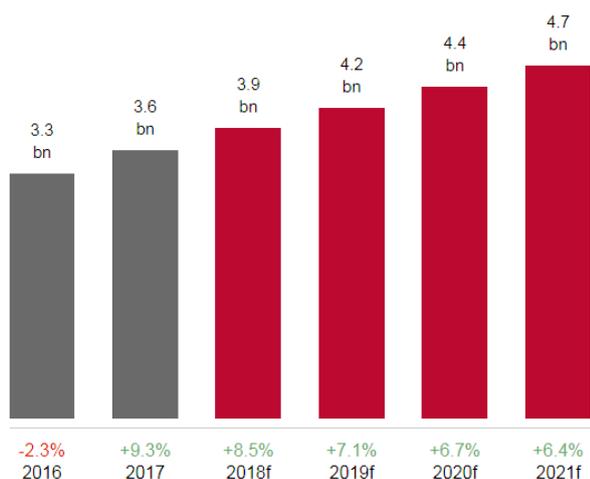


Renewable



Agriculture

■ I settori indiani che offrono opportunità per le imprese straniere. Fonte: SACE



■ Le previsioni sulle esportazioni italiane in India. Fonte: SACE

esportati e una quota del 15,4%, seguiti dagli Emirati Arabi Uniti al 10,1%, da Hong Kong al 5,1%, dalla Cina con una quota pari al 4,2%, da Singapore al 3,9% e dal Regno Unito al 3%. Tra i Paesi europei l'Italia figura al quarto posto come mercato di sbocco, con 5,1 miliardi di euro di beni, dopo il Regno Unito, la Germania e il Belgio. I principali prodotti indiani esportati sono le pietre e i metalli preziosi (14,4% dell'export totale), i combustibili (12,1%), la meccanica e le componenti (5,6%), gli autoveicoli (5,5%), i prodotti chimici (4,6%) e quelli farmaceutici (4,4%).

Per quanto riguarda le importazioni, tra i principali Paesi fornitori dell'India, il primo posto è occupato dalla Cina, con una quota del 16,2%, seguita dagli Stati Uniti al 5,4%, dagli Emirati Arabi Uniti al 5,2%, dall'Arabia Saudita al 4,7% e dalla Svizzera con una quota del 4,6%. L'Italia occupa la quarta posizione tra i fornitori eu-

ropei, dopo la Germania, il Belgio e la Francia. I principali prodotti importati sono i combustibili (27,7%), le pietre preziose (16,7%), i prodotti di meccanica e le componenti (10,6%).

Nel 2018 in India è stato registrato un afflusso di Investimenti Diretti Esteri (IDE) pari a 42,2 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 39,9 miliardi del 2017, principalmente nei settori dei servizi (17%), dei software e degli hardware per computer (8%) e nell'industria automobilistica (7%). I flussi di investimento in uscita invece si sono attestati intorno ai 9,9 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto agli 11,3 miliardi nel 2017.

Per quanto riguarda l'interscambio, l'Italia è il quinto partner commerciale dell'India tra gli Stati dell'Unione Europea, con un valore degli scambi bilaterali pari a 8,8 milioni di dollari nel biennio 2016-2017. Inoltre, l'India rappresenta il terzo mercato di destinazione delle esportazioni italiane, tra i Paesi dell'Asia-Pacifico. SACE ha stimato un incremento potenziale nel 2021 pari a 549 milioni di euro. Nel 2017 l'export italiano è aumentato del 9,1% rispetto al 2016, per un valore di 3,57 miliardi di euro, mentre nel periodo gennaio-novembre 2018 la crescita è stata dell'11,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sul fronte delle importazioni dall'India invece, si è registrato un aumento del 21,4% nel 2017, a 5,14 miliardi di euro, mentre la crescita tra gennaio e novembre 2018 è stata pari all'8,3% rispetto all'anno precedente.

GDP growth ⓘ

**6.7%**

vs previous year

Government balance ⓘ

**-7.2%**

of GDP

Foreign debt ⓘ

**19.4%**

of GDP

■ La performance economica indiana nel 2017. Fonte: SACE



	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	1.433.471	1.707.500	1.868.500	2.043.600	2.449.700	2.259
Variazione del PIL reale (%)	4,5	6,9	7,3	7,5	7,7	6,7
Popolazione (mln)	1.237	1.237,9	1.255,8	1,27	1.288,9	1.139
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )	3.910	5.480	5.878	6.228	6,74	7.066
Disoccupazione (%)	3,6	6,8	8,9	8,7	8,6	
Debito pubblico (% PIL)	66	52,1	51,3	51,4	47,9	50,5
Inflazione (%)	9,3	10	7,2	6,2		3,3
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	32	-3,7	9,58	11,1	6,86	

■ I principali indicatori macroeconomici dell'India. Fonte: InfomercatiEsteri

In India sono presenti stabilmente oltre 400 imprese italiane, che si concentrano principalmente in quattro aree geografiche: il polo industriale di Delhi-Gurgaon-Noida con circa 160 imprese, quello di Mumbai-Pune con 140. Il terzo e quarto polo sono rispettivamente attorno alle città di Chennai e Bangalore, con un totale di 75 imprese. Tra i settori strategici per l'internazionalizzazione delle nostre aziende sono da menzionare le infrastrutture e i materiali da costruzione, la meccanica e la mecatronica, le energie rinnovabili e le tecnologie green, il comparto automobilistico, l'ICT e il settore farmaceutico.

Per quanto riguarda le opportunità in India, tra gli incentivi forniti dal Governo indiano per trasformare il Paese in un hub manifatturiero mondiale figurano una serie di misure che semplificano l'afflusso di IDE in settori un tempo preclusi agli investitori stranieri, tra cui la difesa (capitale estero consentito fino al 49%), il commercio al dettaglio, l'aviazione civile, i servizi bancari e l'industria manifatturiera. Esistono inoltre 412 zone speciali, create a partire dal 2005, nelle quali gli investitori hanno benefici fiscali e amministrativi, con imposte e dazi ridotti o assenti. Tra queste, 114 sono dedicate ai comparti dell'IT e delle nuove tecnologie. In aggiunta, l'Esecutivo ha annunciato, entro la fine del 2019, la diminuzione dell'aliquota base per la tassazione degli utili d'impresa dal 30% al 25%.

Il Governo Modi ha anche lanciato, nel 2014, il programma 'Make in India', che punta a facilitare gli investimenti, a stimolare l'innovazione, a proteggere la proprietà intellettuale, a costruire un'infrastruttura manifatturiera di scala globale e a rafforzare la cooperazione tra l'India e gli altri Paesi. In particolare, l'obiettivo è quello di incrementare il peso dello Stato indiano nell'ambito del commercio internazionale di beni e servizi e di aumentare la quota mondiale delle esportazioni dal 2% al 3,5% entro il 2020, per un valore di 900 miliardi di dollari. Uno dei settori nei quali le aziende possono collaborare con il Governo è quello della meccanica leggera tradizionale (macchine pelli, macchine tessuti, macchine marmo, ecc). Inoltre, l'Italia, può fornire il proprio contributo per la crescita del Paese anche nei segmenti del design, della moda, delle bio-nanotecnologie e dell'arredo, in cui vanta un'eccellente know-how.

L'India rappresenta un mercato dalle grandi potenzialità a livello globale pur in presenza di importanti complessità: restano ambiti per i quali gli IDE sono ancora soggetti ad autorizzazione governativa preventiva come la produzione di sigari e sigarette o di distillati e di bevande alcoliche. Sono inoltre preclusi agli investimenti stranieri i settori del gioco d'azzardo, dell'energia atomica e della micro-finanza. Tra questi c'era anche il trasporto ferroviario, che è stato però protagonista di recenti iniziative governative per renderlo fruibile al capitale estero. ■

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)



## DUE MILIARDI DI EURO E 25 PROGETTI: IL BRASILE PENSA IN GRANDE

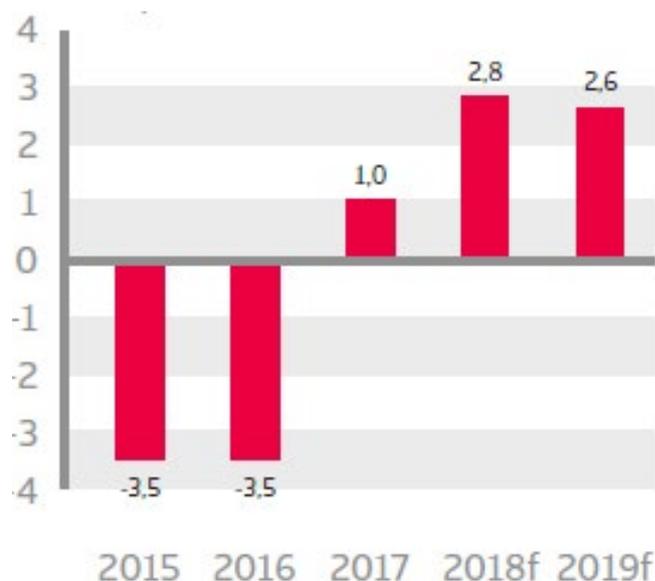
Il **Brasile** necessita di grandi investimenti: è stimato un fabbisogno di 70 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. Per rafforzare il partenariato pubblico-privato il Governo ha in programma progetti infrastrutturali che includono concessioni per 12 aeroporti, ferrovie e terminal portuali

**I**l Programma di Partenariato per gli Investimenti (PPI) del Governo brasiliano, lanciato nel 2016, mette al centro il settore delle infrastrutture e prevede la realizzazione di progetti per la concessione di aeroporti, ferrovie e terminal portuali, attraverso il rafforzamento del partenariato pubblico-privato. Sono state annunciate 25 nuove iniziative da assegnare entro i primi 100 giorni del 2019, per un investimento totale di 8,7 miliardi di reais brasiliani, pari a circa 2,1 miliardi di euro. Il Brasile necessita di grandi investimenti in infrastrutture: si stima un fabbisogno di almeno 70 miliardi di euro per i prossimi 10 anni, affinché il Paese possa essere annoverato tra i leader mondiali nel settore delle grandi opere.

I principali progetti approvati riguardano la

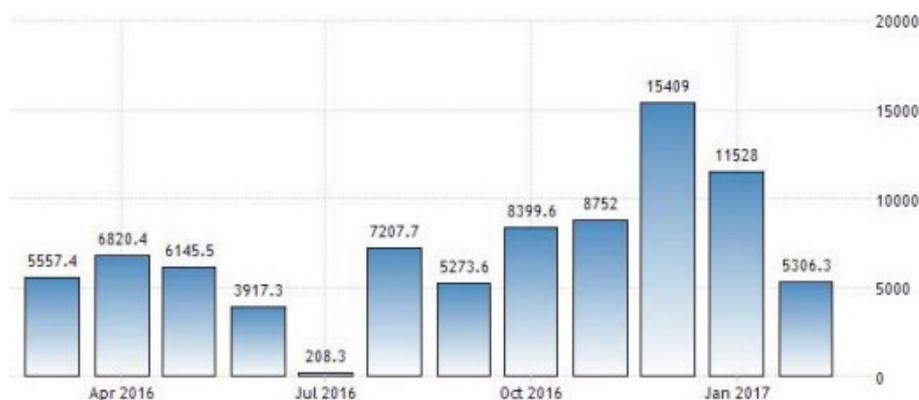
Indicatori principali	2015	2016	2017	2018*	2019*
Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)	-3,5	-3,5	1,0	2,8	2,6
Inflazione (su base annua, variazione in %)	9,0	8,7	3,4	3,6	4,2
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	-3,2	-4,3	0,0	2,8	2,7
Consumi statali reali (su base annua, variazione in %)	-1,4	-0,1	-0,8	-0,5	-0,5
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	-8,2	-6,7	2,9	3,5	2,5
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	-13,9	-10,3	-1,5	5,0	4,5
Tasso di disoccupazione (%)	9,0	12,0	11,8	10,8	9,2
Saldo di bilancio (% del PIL)	-8,3	-6,5	-8,0	-7,0	-5,6
Debito pubblico (% del PIL)	65,5	70,0	73,7	77,4	82,0
Esportazioni reali di merci e servizi (su base annua, variazione in %)	6,8	1,9	7,0	4,3	4,6
Partite correnti (% del PIL)	-3,3	-1,3	-0,5	-1,4	-1,4

■ I principali indicatori macroeconomici del Brasile. Fonte: Macrobond



■ La crescita del PIL brasiliano su base annua (variazione in percentuale). Fonte: Macrobond

concessione trentennale di 12 aeroporti, che sono stati divisi in tre blocchi sulla base della posizione geografica. Nell'area del nordest del Brasile gli scali in concessione sono sei, per un investimento totale di 522 milioni di euro, due sono invece quelli a sudest per complessivi 140 milioni di euro, mentre nella parte centro-occidentale del Paese saranno dati in concessione quattro aeroporti, per un investimento di 182 milioni di euro. L'affidamento dei progetti a privati consentirà di migliorare la qualità delle infrastrutture e di ottimizzare la



■ I flussi di IDE in entrata in Brasile nel periodo 2016-2017. Fonte: Trading Economics

fornitura dei servizi ed esonererà lo Stato dagli obblighi finanziari e amministrativi connessi alla gestione dei terminal.

Sul fronte dei collegamenti ferroviari il Programma prevede la concessione della ferrovia Norte-Sul, che contempla una tratta di 1.537 chilometri tra Porto Nacional, nello Stato di Tocantis, e Estrela D'Oeste, in quello di San Paolo. Il contratto avrà una durata di 30 anni, per un investimento complessivo che potrebbe arrivare a circa 710 milioni di euro, mentre il valore minimo della concessione sarà pari a 320 milioni. La ferrovia è stata progettata con l'obiettivo di diventare la spina dorsale del trasporto ferroviario in Brasile, favorendo l'integrazione tra le linee esistenti e puntando alla riduzione dei costi logistici per il trasporto delle merci. Il progetto rientra in un piano più ambizioso volto a consentire lo sviluppo di nuovi corridoi commerciali nel Paese.

Per quanto riguarda i prossimi sviluppi, il Governo del Presidente Jair Bolsonaro mira a potenziare il comparto ferroviario attraverso la pubblicazione, prevista per il terzo semestre del 2019, di bandi per la concessione della linea Ferrograo, che collegherà Sinop (nello Stato del Mato Gros-

so) a Miritituba (in quello di Parà). La ferrovia è interamente da costruire e, sulla base di quanto annunciato dall'Esecutivo, il contratto di concessione avrà una durata di 65 anni. A partire dalla conclusione dei lavori vengono garantiti almeno 30 anni di esclusività nelle operazioni. Il valore totale stimato del progetto è di circa 3,7

miliardi di euro. L'obiettivo della Ferrograo è quello di creare un'infrastruttura integrata per il trasporto delle merci, generando benefici economici per le regioni agricole del Brasile.

Oltre a ferrovie e aeroporti, interessanti opportunità di investimento coinvolgono il settore portuale, uno dei comparti chiave per il miglioramento della competitività delle esportazioni di risorse agricole e minerarie, che complessivamente costituiscono la principale voce della bilancia commerciale brasiliana. Sono state annunciate le concessioni di dieci terminali, di cui tre a Cabedelo (Paraiba), uno a Vitoria (Spirito Santo), cinque a Miramar e uno a Vila do Conde (entrambe nello Stato del Parà). ■

**commerciale.brasilia@esteri.it**

Linea Ferrogrão	
Capacità	42 milioni di tonnellate
Investimento	3,4 miliardi di euro
Durata della concessione	65 anni

■ I dettagli del progetto della linea Ferrograo



# PIÙ ENERGIA GREEN PER RILANCIARE L'ECONOMIA DEL SUDAFRICA

Il Sudafrica vuole abbandonare il carbone per aumentare la capacità energetica rinnovabile entro il 2030, attraverso l'Integrated Resource Plan. Dovrà inoltre essere risanata l'azienda pubblica di produzione e distribuzione elettrica Eskom, gravata da 26 miliardi di euro di debiti

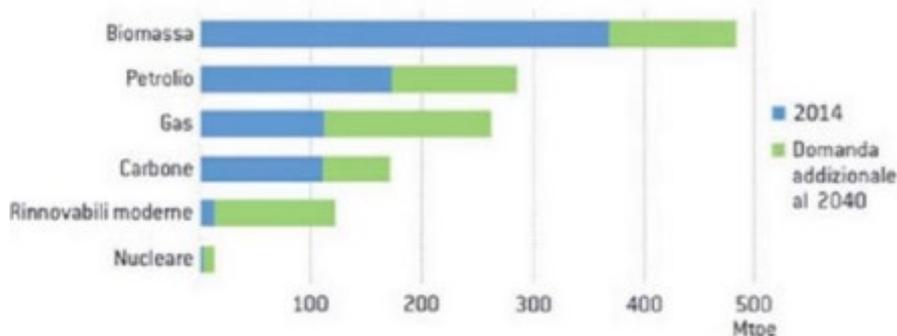
**I**l Governo di Pretoria intende finalizzare la bozza aggiornata dell'Integrated Resource Plan (IRP) per il settore energetico. Si tratta di una pianificazione integrata di lungo periodo - fino al 2030 - che definisce il corretto mix energetico nazionale e per soddisfare le future esigenze del Sudafrica nel modo più vantaggioso ed efficiente, con un occhio all'impatto ambientale. L'obiettivo ultimo è quello di ridurre le disuguaglianze, in modo che tutti i cittadini possano raggiungere un tenore di vita dignitoso.

Il piano di sviluppo nazionale permetterà al Paese di investire in una solida rete di infrastrutture economiche, progettate per sostenere gli obiettivi di crescita a medio e lungo termine: l'infrastruttura energetica è una componente fondamentale per la crescita del Sudafrica e deve quindi essere robusta e sufficientemente ampia da soddisfare le esigenze

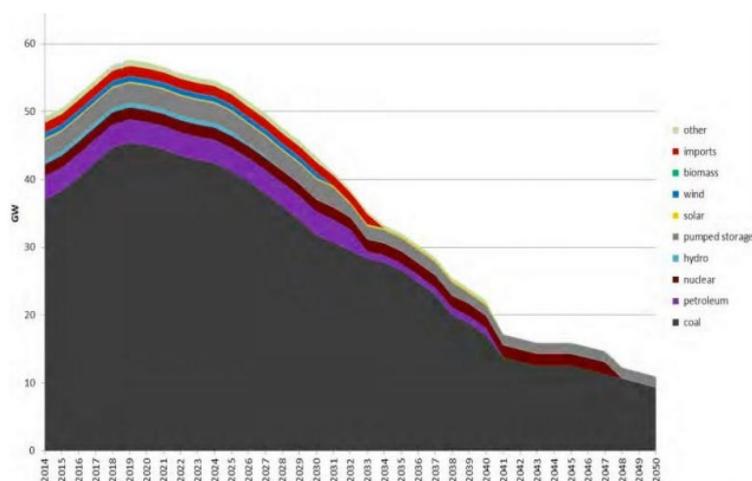


■ Una mappa del Sudafrica

industriali, commerciali e domestiche. A oggi, il fabbisogno energetico sudafricano prevede ancora un vasto impiego del carbone, che alimenta il 76% della capacità nazionale, grazie alle ingenti riserve del Paese, che ammontano a oltre 60 miliardi di tonnellate. In questo contesto, l'IRP prevede che, entro il 2030, il mix energetico sudafricano consista in 33.847 MW di carbone, pari al 46,6% della capacità installata, in 1.860 MW di nucleare (2,5%), in 4.696 MW di energia idroelettrica (6,2%), in 2.912 MW generata da centrali di pompaggio (3,8%), in 7.958 MW di solare e fotovoltaico (10,5%), in 11.442 MW di eolico (15%), in 11.930 MW di gas o diesel



■ Le stime della domanda di energia in Sudafrica al 2040. Fonte: QualEnergy



■ La capacità di generazione elettrica del Sudafrica reale e stimata. Fonte: Ministero dell'Energia

(16%) e in 499 MW derivanti da altre fonti energetiche (0,7%).

Tra le novità più significative della bozza c'è l'abbandono di un piano precedente che prevedeva la costruzione di impianti nucleari, a conferma del fatto che l'attenzione delle Autorità è sempre più catalizzata sullo sviluppo delle energie green. Su questo fronte, una volta finalizzato l'IRP, verrà avviata una nuova fase del Renewable Energy Independent Power Producer Programme (REIPPP), che è stato lanciato per la prima volta nel 2011, attraverso cui il Paese ha aperto il mercato dell'energia rinnovabile ai privati, attraendo investimenti per la realizzazione di impianti solari, eolici e idroelettrici. Il programma era stato poi sospeso nel 2016. Non si conosce ancora la portata di questo nuovo round del piano ma è probabile che sarà di dimensioni ridotte rispetto al passato (non oltre 1,8 GW). In aggiunta, sul fronte dell'oil&gas, l'Esecutivo ha recentemente confermato che intende presentare in Parlamento la legge di regolamentazione del settore, immediatamente dopo le elezioni.

Le decisioni energetiche di Pretoria riflettono

anche le difficoltà finanziarie e operative che l'azienda pubblica di produzione e distribuzione dell'energia elettrica Eskom sta attraversando. La società, che ha un debito di circa 26 miliardi di euro, di cui quasi un terzo è garantito dal Tesoro sudafricano, è stata qualificata dalla Banca Mondiale come un potenziale rischio finanziario per il Paese. Eskom infatti non riesce a trovare capitali per estinguere il debito, dal momento che le banche sudafricane non considerano più sufficiente la garanzia governativa ed è possibile che entro la fine di marzo, l'azienda vada incontro a perdite per circa un miliardo di euro.

Tra le problematiche operative dell'azienda, è da menzionare il fatto che a dicembre Eskom è stata costretta ad attivare un piano di interruzioni pianificate della fornitura di energia elettrica, a causa di un mancato mantenimento di adeguate riserve di carbone all'interno di alcune centrali nucleari, di interventi di manutenzione non programmati e di una carenza di comunicazione con l'impresa PetroSA, che si occupa di fornire diesel. Per questi motivi il Governo ha nominato un Sustainability Task Team, composto da esperti e imprenditori del settore elettrico, con l'obiettivo di assistere Eskom nella preparazione del piano di riforma dell'azienda. Alla luce di questi eventi risulta quindi plausibile per il Governo sudafricano operare cambiamenti significativi nel settore energetico nel prossimo futuro. ■

[pretoria.commerciale@esteri.it](mailto:pretoria.commerciale@esteri.it)

**WEB**

Il sito dell'Independent Power Producer Programme



# L'ITALIA IN PRIMA LINEA

## PER AFFRONTARE LE SFIDE COMMERCIALI

Il 16esimo Rapporto di ICE-Agenzia e Prometeia sull'evoluzione del commercio estero descrive uno scenario degli scambi globali in rallentamento. L'interscambio diminuirà dal 4,5% nel 2018 al 4,1% nel 2019, per aumentare di nuovo solo a partire dal 2020

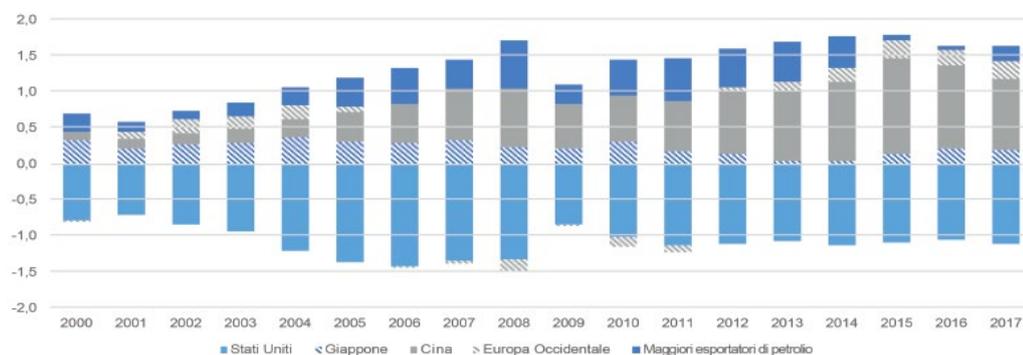
**N**egli ultimi anni i mutamenti del contesto economico internazionale hanno posto il sistema produttivo italiano di fronte a nuove sfide e opportunità, tra cui l'ampliamento dei mercati di riferimento e la diversificazione delle merci, sia in termini qualitativi che settoriali. In questo contesto, ICE-Agenzia e Prometeia hanno elaborato il 16esimo Rapporto annuale sull'evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori.

Il Rapporto descrive uno scenario degli scambi globali in rallentamento controllato: già nel 2018 la crescita dell'interscambio è prevista a un tasso del 4,5%, 0,3 punti in meno rispetto all'anno precedente (4,8%). Nel 2019 la

	Valori 2017	(% tot.)	Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2017	2018	2019	2020
Mondo	12.460.381	100,0	4,8	4,5	4,1	4,7
Area euro	3.050.574	24,5	5,1	4,1	3,2	3,4
Altra Europa	968.517	7,8	-1,2	3,4	2,8	3,7
Emergenti Europa	867.561	7,0	10,5	6,9	4,4	4,8
Nord America, Oceania, Israele	2.320.289	18,6	3,5	4,4	4,1	4,3
Maturi Lontani asiatici	1.610.205	12,9	4,0	4,1	4,3	5,2
Emergenti Asia	1.958.705	15,7	10,7	5,9	6,2	6,8
MENA	400.776	3,2	-4,9	3,7	4,8	6,1
Africa meridionale	121.132	1,0	5,2	1,5	2,2	3,7
America Latina	588.660	4,7	2,4	3,0	3,3	5,0
Importazioni totali di manufatti	12.460.381	100,0	4,8	4,5	4,1	4,7

■ Le importazioni mondiali di manufatti. Fonte: ICE-Agenzia

domanda mondiale proseguirà la decelerazione fino al 4,1% e, solo a partire dal 2020, il commercio internazionale tornerà a crescere. Nonostante un incremento della volatilità finanziaria e delle misure protezionistiche, le importazioni globali rimangono lontane da una situazione di stallo e restano in linea con l'andamento medio degli ultimi anni, pari a un +4,4% dal 2012 al 2017, superando la crescita media del PIL mondiale. Anche per il biennio 2019-2020 l'andamento è relativamente positivo, con una crescita superiore al 4% e una ripresa fino al +4,7% nel 2020.



■ I saldi commerciali delle principale aree e Paesi analizzati dal Rapporto ICE-Prometeia sull'evoluzione del commercio con l'estero (dati in percentuale rispetto al PIL mondiale). Fonte: ICE-Agenzia

Il rallentamento



Crescita delle aree mondiali	Valori 2017					
	(mil. euro)	(% tot.)	2017	2018	2019	2020
Mondo <sup>(1)</sup>	12.460.381	100,0	4,8	4,5	4,1	4,7
Area Euro	3.050.574	24,5	5,1	4,1	3,2	3,4
Altra Europa	968.517	7,8	-1,2	3,4	2,8	3,7
Emergenti Europa	867.561	7,0	10,5	6,9	4,4	4,8
Nord America, Oceania, Israele	2.320.289	18,6	3,5	4,4	4,1	4,3
Maturi Lontani asiatici	1.610.205	12,9	4,0	4,1	4,3	5,2
Emergenti Asia	1.958.705	15,7	10,7	5,9	6,2	6,8
MENA	400.776	3,2	-4,9	3,7	4,8	6,1
Africa meridionale	121.132	1,0	5,2	1,5	2,2	3,7
America Latina	588.660	4,7	2,4	3,0	3,3	5,0

■ Le stime sulla crescita delle principali aree analizzate nel Rapporto su base annua. Fonte: ICE-Agenzia

stimato dipende soprattutto dalla minore crescita dei Paesi emergenti e, in particolare, dalla componente asiatica, anche se tutte le aree analizzate mostrano nel 2018 un complessivo incremento delle importazioni, con tassi di crescita compresi tra il 3,9% nei Paesi industrializzati vicini (area dell'euro e altri Paesi europei) e il 5,9% in quelli emergenti (dell'Europa centro-orientale, Nord Africa e Medio Oriente). Sono da menzionare le performance degli Stati Uniti, con un aumento del 5,3% delle importazioni, e della Cina, con un +6,2%.

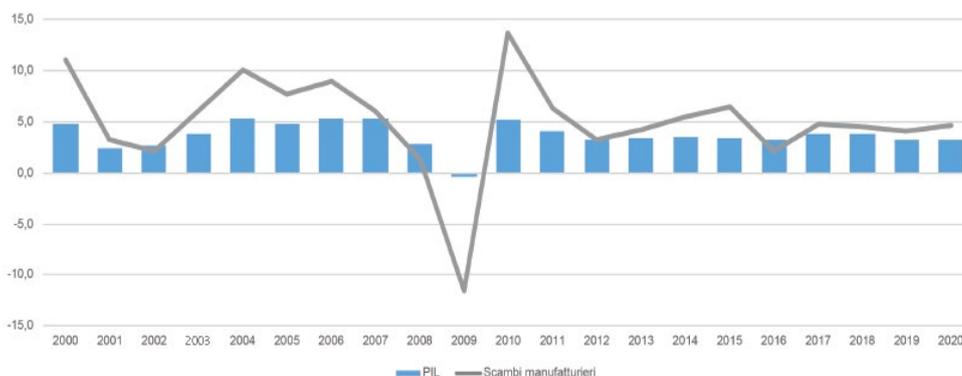
Per il prossimo biennio lo scenario mostra una flessione di un punto in termini di crescita per Europa e Nord America, ma una nuova accelerazione a partire dal 2020. Nel dettaglio, tra i principali attori del commercio globale, un maggiore tasso di sviluppo (4,1%) delle importazioni rispetto al 2017 (+0,1%) interessa il gruppo dei Paesi maturi asiatici, destinati a crescere del 4,3% nel 2019 e fino al 5,2% nel 2020. Fortemente po-

sitivo è poi lo sviluppo dei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA).

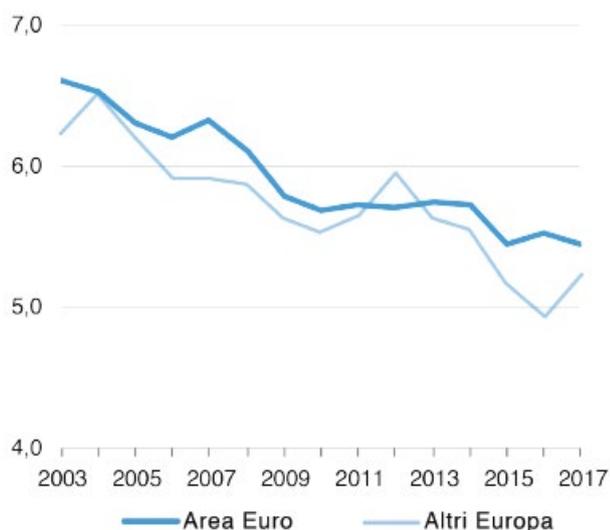
Il diffondersi nel mondo di politiche commerciali selettive potrebbe condizionare la ripresa. L'espansione dell'internazionalizzazione italiana - secondo l'Eurostat sono 88.000 gli esportatori manifatturieri rispetto ai 71.000

della Germania e ai 23.000 della Francia - rende le nostre imprese più vulnerabili a un inasprimento delle barriere artificiali e quindi più condizionabili da uno scenario avverso, in un momento di buon andamento dell'export nazionale (il numero degli esportatori è cresciuto del 20% dal 2009 a oggi).

L'ascesa della Cina, che è passata da una quota del 4% dell'export mondiale al 16% negli ultimi vent'anni, non sarebbe stata possibile senza il contributo di know-how, tecnologia e capitali internazionali. A oggi è evidente come sia aumentata l'interdipendenza verso Paesi che possono contare su un'abbondanza di materie prime. Sul fronte della distribuzione percentuale dell'interscambio, gli Stati Uniti hanno subito una flessione della quota,



■ L'evoluzione del PIL e del commercio mondiale di manufatti. Fonte: ICE-Agenzia



■ Le quote italiane sulle importazioni di manufatti. Fonte: ICE-Agenzia

passando dal 16,4% al 15,5%, insieme ai Paesi limitrofi dell'Asia, mentre sono in crescita i mercati strategici per la Cina, come l'America Latina (dal 2% al 3,6%), l'area MENA (dal 2,4% al 4,4%) o la Russia (dall'1,3% all'1,6%).

Secondo l'analisi di ICE-Agenzia, almeno la metà del commercio mondiale è riconducibile ai beni intermedi lavorati, che risentiranno a partire dal 2019, di un rallentamento più intenso della domanda internazionale. Chimica, prodotti per l'edilizia e filiera dei metalli registreranno quest'anno tassi di crescita delle importazioni mondiali inferiori alla media dei manufatti. Sarà invece migliore l'andamento dei beni tecnologici, dove soprattutto l'elettronica e i prodotti di automotive, nautica e aerospazio, pur rallentando, si confermano tra i più dinamici.

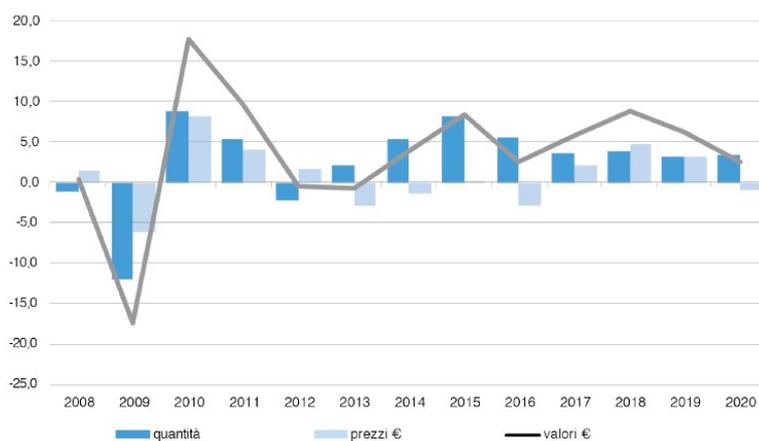
Il rallentamento peserà anche sull'Italia, soprattutto per quel che riguarda la meccanica - primo comparto

## WEB

[Il link allo studio](#)

per le esportazioni italiane - che registrerà una crescita inferiore rispetto alle attese: del 3,3% nel 2019 fino a un massimo del 3,5% nel 2020. Andrà meglio ai comparti dei beni di consumo, dato che la domanda di importazioni nel settore alimentare dovrebbe aumentare, passando dal 2,6% del 2018 al 2,8% nel 2019 e fino al 3,8% del 2020.

Per quanto riguarda altri due pilastri del made in Italy - moda e arredo - le importazioni mondiali in questi due comparti nel 2019 registreranno una crescita rispettivamente del 3,5% e del 3,7% (in lieve flessione rispetto al 2018), mentre il 2020 sarà caratterizzato da una ripresa della domanda internazionale (+4,4% la previsione per il sistema moda e +3,8% per l'arredo). Un ruolo sempre più centrale è poi ricoperto dai comparti dell'elettronica e della meccanica di precisione, il cui tasso di crescita delle importazioni globali nel biennio 2019-2020 sarà pari rispettivamente al 5,6% e al 5,7%. ■



■ Le importazioni di manufatti dei Paesi emergenti (variazione in percentuale). Fonte: ICE-Agenzia



### Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di febbraio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Regno Unito	Fornitura di sistemi di addestramento per la protezione elettronica all'agenzia NATO 'Joint Electronic Warfare Core Staff'	Leonardo	180 milioni di euro
India	Progettazione esecutiva e direzione dei lavori del Tunnel dell'Himalaya, prima tratta di 12 km della linea ferroviaria Rishikesh-Karnaprayag, nello Stato dello Uttarakhand	Italferr	5 milioni di euro
Germania	Fornitura dei servizi di trasporto regionale (lotti 1 e 4) nei distretti governativi di Berlino, Brandeburgo e Sassonia-Anhalt	Netinera (Gruppo FS)	n.d.
Repubblica Ceca	Costruzione del lotto 2 dell'autostrada D3, che rappresenta parte della circonvallazione della città di Ceskie Hodejovice	Salini Impregilo	225 milioni di euro
Canada	Sviluppo di un collegamento in cavo sottomarino per la trasmissione di energia nella regione di Passamaquoddy, a Fundy Bay	Prysmian	17 milioni di euro
Stati Uniti	Costruzione degli involucri vetrati per il Cambridge Center 3, un nuovo edificio commerciale di 18 piani a Cambridge, in Massachusetts	Somec	65 milioni di dollari
Argentina	Fornitura del sistema di gestione delle flotte del trasporto pubblico per monitorare i 35.000 autobus del Paese	Leonardo	n.d.
Cile	Realizzazione di un sistema in cavo sottomarino di oltre 3.550 km che collegherà Arica a Puerto Montt	Prysmian	50 milioni di euro
Giappone	Fornitura di macchine e soluzioni per il confezionamento di prodotti alimentari, cosmetici e medicali	Ilpra	1 milione di euro
Brasile	Fornitura delle soluzioni per la conversione a gas metano delle auto di proprietà degli autisti partner di Uber in tutto il Brasile	Landi Renzo	n.d.

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



### Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di febbraio

Emirati Arabi Uniti	Espansione del complesso petrolchimico di Ruwais, ad Abu Dhabi	Tecnimont	45 milioni di dollari
Arabia Saudita	Realizzazione delle attività di Epc per il ripristino dell'impianto di polipropilene situato a Yanbu Industrial City, sulla costa occidentale del Paese	Tecnimont	65 milioni di dollari
Grecia	Fornitura di un sistema di gestione dei bagagli per l'aeroporto internazionale di Atene	Leonardo	30 milioni di euro
Kosovo	Riqualificazione della linea ferroviaria Fushe Kosove - Hani i Elezit	Generale Costruzioni Ferroviarie	78 milioni di euro

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

### Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di marzo

Paese	Gara	Azienda	Valore
Francia	Fornitura dei servizi di protezione e rintracciamento bagagli presso l'aeroporto internazionale di Marsiglia	Safe Bag	n.d.
Belgio	Fornitura dei servizi di engineering, procurement, construction management e commissioning per la realizzazione di un nuovo impianto di deidrogenazione del propano a Kallo	Maire Tecnimont	90 milioni di euro
Stati Uniti	Realizzazione del bacino Caloosahatchee (C43 - West Basin Storage Reservoir) nel sud della Florida	Lane (Salini Impregilo)	524 milioni di dollari
Paesi Bassi	Fornitura di 49 autobus articolati elettrici Heuliez GX437 per le province di Groninga e Drenthe	Heuliez Bus (Cnh Industrial)	n.d.
Nigeria	Realizzazione di un integrity check ed equipment inspections del complesso Harcourt Refinery Company Limited	Tecnimont e Tecnimont Nigeria Limited	50 milioni di dollari

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



## Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di marzo

Svizzera	Rinnovo dei sistemi di smistamento bagagli per l'aeroporto di Ginevra	Leonardo	n.d.
Grecia	Rinnovo dei sistemi di smistamento bagagli per l'aeroporto di Atene	Leonardo	n.d.
Malesia	Fornitura di tre elicotteri AW169 e di due AW139 per operazioni offshore in Africa occidentale e Medio Oriente	Leonardo	circa 50 milioni di euro
Turchia	Costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità al confine con la Bulgaria (tratta Halkali-Kapicule)	Salini Impregilo	472 milioni di euro

**Fonte:** elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

**Sede legale-contatti:**

MF-DowJones News  
Via Burigozzo, 5  
20122 Milano  
Tel. +39 - 0258.21.97.15

**Redazione:**

Francesca Costantini  
Caterina Martinotti

**Direttore Responsabile:**

Paolo Panerai

**Collaboratori di redazione del MAECI:**

Cristiana Alfieri  
Paola Chiappetta  
Antonella Fontana  
Sonia Lombardi  
Mario Savona

**Responsabile della linea editoriale:** Stefano Nicoletti

**Grafica:**

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: [dgsp-01@esteri.it](mailto:dgsp-01@esteri.it)



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
11 aprile 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Perugia	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
11 aprile 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Firenze	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
12 aprile 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Ancona	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
14-16 aprile 2019	Missione di Sistema negli Emirati Arabi Uniti guidata dal Ministro Di Maio	Dubai e Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti)	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="http://www.sviluppoeconomico.gov.it">www.sviluppoeconomico.gov.it</a>
17 aprile 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Alessandria	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
3 maggio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Napoli	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
7 maggio 2019	Country Presentation Angola	Bologna	Confindustria Assafrica & Mediterraneo	<a href="http://www.assafrica.it">www.assafrica.it</a>
8-9-10 maggio 2019	MACFRUT 2019 - Fruit & Veg Professional Show	Rimini	Confindustria Assafrica & Mediterraneo	<a href="mailto:bussiness@assafrica.it">bussiness@assafrica.it</a>
15 -16 - 17 maggio 2019	EXCO2019 Fiera Internazionale dedicata all'innovazione tecnologica nell'ambito della Cooperazione per lo Sviluppo Sostenibile	Roma	EXCO Conference	<a href="http://www.exco2019.com">www.exco2019.com</a>
16 maggio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Catania	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>

*dati indicativi suscettibili di modifica*



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
17 maggio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Palermo	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
21 - 22 maggio 2019	Business Forum Italia-Paraguay	Assunzione (Paraguay)	Ambasciata archivio. assunzione@esteri.it d'Italia ad Assunzione	<a href="mailto:archivio.assunzione@esteri.it">archivio.assunzione@esteri.it</a>
23 maggio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Roma	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
29 maggio 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Modena	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
6 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Sassari	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
7 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Cagliari	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
19 giugno 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Termoli	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
20 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Bari	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>
21 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Lecce	MAECI	<a href="mailto:dgsp-01@esteri.it">dgsp-01@esteri.it</a>

*dati indicativi suscettibili di modifica*